

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Unione Province d'Italia				
6/7	La Repubblica - Ed. Firenze	02/03/2012	<i>PROVINCE, LA FURIA DI BARDUCCI</i>	2
Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano				
6	Il Sole 24 Ore	02/03/2012	<i>SI' ALLE LIBERALIZZAZIONI, STRETTA SULLE BANCHE (R.Bocciarelli)</i>	4
14/15	Il Sole 24 Ore	02/03/2012	<i>IL DIZIONARIO DELLE LIBERALIZZAZIONI - BENZINAI, RC AUTO, YACHT OLTRE 140 LE MODIFICHE. (N.Barone/E.Bruno)</i>	6
46	Il Sole 24 Ore	02/03/2012	<i>CARO STATO, SE NON PAGHI CHIUDO</i>	13
46	Il Sole 24 Ore	02/03/2012	<i>LAVORO QUASI FINITO, I SOLDI SOLO NEL 2013 (S.Pieraccini)</i>	15
51	Il Sole 24 Ore	02/03/2012	<i>Int. a I.Lo bello: "BASTA CON SPRECHI E PRIVILEGI" (N.am.)</i>	16
8	Corriere della Sera	02/03/2012	<i>TETTO AGLI STIPENDI, GIALLO SULLA MODIFICA</i>	17
8	La Stampa	02/03/2012	<i>LIBERALIZZAZIONI, SI' DEL SENATO L'IRA DELLE BANCHE (F.Schianchi)</i>	18
3	MF - Milano Finanza	02/03/2012	<i>E LE BANCHE DICONO ADDIO A 4 MILIARDI (A.Messia)</i>	20
36	Italia Oggi	02/03/2012	<i>ENTI LOCALI, I TAGLI PRENDONO FORMA (F.Cerisano)</i>	21
21	Libero Quotidiano	02/03/2012	<i>IL GOVERNO TECNICO SEGA LE GAMBE ALL'IDEA STESSA DI COSTO STANDARD (M.Nicolai)</i>	22
19	L'Unita'	02/03/2012	<i>SBLOCCATO L'AUMENTO DELLE ADDIZIONALI E DELLE TARIFFE LOCALI (M.Ventimiglia)</i>	23
Rubrica Pubblica amministrazione				
13	Il Sole 24 Ore	02/03/2012	<i>CHIESTE GARANZIE SULLE TARIFFE PER LA PA (N.Amadore)</i>	24
46	Il Sole 24 Ore	02/03/2012	<i>CREDITI PER 18 MILIONI DAL CENTRO AL SUD (F.Prisco)</i>	25
41	Corriere della Sera	02/03/2012	<i>SUSSURRI & GRIDA - SPESE DEL FONDO SUD, IL MINISTERO PENSA AL RIMBORSO (M.sid.)</i>	26
17	La Repubblica	02/03/2012	<i>PREMIER E BICAMERALISMO, ECCO L'INTESA MENO PARLAMENTARI MA PIU' GIOVANI (G.Casadio)</i>	27
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
1	La Repubblica	02/03/2012	<i>L'OPA OSTILE SUL PROFESSORE (M.Giannini)</i>	29
31	Il Venerdì' (La Repubblica)	02/03/2012	<i>MINISTERI AL NORD, ULTIMO ATTO DI UNA FICTION (C.Arletti)</i>	30
Rubrica Economia nazionale: primo piano				
13	La Repubblica	02/03/2012	<i>Int. a G.Pitruzzella: CON QUESTO DECRETO SIAMO PIU' VICINI ALL'EUROPA" (L.Grion)</i>	31
38/39	Il Venerdì' (La Repubblica)	02/03/2012	<i>Int. a C.Romiti: LA RICETTA DI ROMITI: CON LA CRISI, POVERI MA BELLI (R.sta.)</i>	32

Province, la furia di Barducci

Il presidente: "La finta riforma è demenziale, il Pd mi ha deluso"

SIMONA POLI

«IL Pd? Gente senza palle». Mai stato così furioso Andrea Barducci. «Eh sì, non è mia abitudine, sono sempre stato un soldatino ma alla fine anche i soldatini s'incazzano». Ehilà Barducci, che è successo col suo partito? «Questa finta riforma delle Province è semplicemente demenziale e il Pd mi ha veramente deluso. Ha scelto di scaricare tutto il peso sulle Province per non toccare il sistema dei Comuni e delle Regioni, dove stanno gli sprechi reali. E ancora di più per non mettere a rischio i privilegi

L'imposta sull'assicurazione auto scende dal 12,5 all'11 per cento dal 1° aprile

della casta, la vera casta, quella che siede in Parlamento, questa è la cosa più vergognosa. Gente senza palle, proprio così». Rabbia lucida quella del presidente della Provincia di Firenze, che ieri ha cercato di fare il punto sul disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri in un convegno a cui partecipava anche il greco Panos Skotiniotis, sindaco della città metropolitana di Volos, che ha raccontato come nel suo paese prima del tracollo finanziario si è realizzata una riforma che ha ridotto il numero dei Comuni da 1.033 a 325, grazie a una robusta cura di accorpamenti. «La Grecia ha semplificato in un'ottica di risparmio ma ha lasciato che tutti gli enti rimanessero elettivi, mica come in Italia. Qui il governo Monti, che era partito dall'idea di abolire le Province, in realtà non ne elimina neppure una e l'unica cosa che cambia è il modello elettorale che sottrae al cittadino la possibilità di scegliere. Come se non bastasse sostituisce agli eletti una casta di nominati. E' un papocchio. Per cosa poi? Secondo i calcoli della Bocconi col trasferi-

mento di competenze e personale a Regioni e Comuni alla fine il risparmio sarà di 65 milioni. Una cifra che salirebbe a 3 miliardi se si creassero aree metropolitane, come proponeva l'Unione delle Province».

In mezzo a tanto malumore però la giunta provinciale ha anche preso una decisione importante: a partire dal 1° aprile e per tutto il 2012 l'imposta sull'assicurazione auto scende dal 12,5 all'11 per cento, per diminuire un po' la pressione fiscale sui cittadini.

Quanto alla riforma, che deve ancora essere approvata dal Parlamento, l'ipotesi è di sostituire il sistema attuale basato sull'elezione diretta del presidente e del consiglio provinciale con un sistema proporzionale, fra liste concorrenti. I consiglieri delle Province con più di 700.000 abitanti saranno 16, per quelle con popolazione compresa tra i 300.000 e i 700.000 saranno 12, mentre per quelle con meno di 300.000 abitanti il numero massimo di consiglieri previsto è di 10. I candidati al seggio di consigliere provinciale potranno essere solo i sindaci e i consiglieri comunali della provincia interessata. Le elezioni, inoltre, si svolgeranno in un solo giorno: il presidente della Provincia è eletto direttamente dal corpo elettorale composto dai consiglieri comunali per abbinamento di lista. Ieri in Palazzo Vecchio il presidente della commissione Affari istituzionali Valdo Spini ha riunito rappresentanti dei consigli comunali di Bari, Bologna, Genova, Torino, Venezia, Milano. Anche loro "tifano" per la nascita della città metropolitana «per un efficiente e democratico governo delle realtà urbane» e chiedono a governo e Parlamento di «delineare una griglia di funzioni e di organi e funzionamento democratico delle stesse città metropolitane in modo da dare concretezza a questo più volte ribadito impegno costituzionale e legislativo». La riforma delle Province, insomma, non riscuote per ora grandi consensi a Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



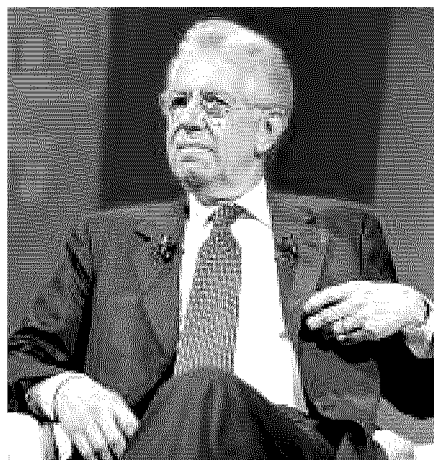


I protagonisti



BARDUCCI

Mai così infuriato col suo partito per la riforma delle Province: "Gente senza palle, pensano solo a salvare la casta"



MONTI

Il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che cambia del tutto il sistema elettorale per le Province



BERSANI

Al segretario del partito Barducci rimprovera di non avere opposto nessuna resistenza alla riforma

Sì alle liberalizzazioni, stretta sulle banche

Commissioni azzerate sulle linee di credito - Ma Catricalà apre: pronte modifiche in Parlamento

Rossella Bocciarelli

ROMA

L'aula del Senato ha dato ieri il via libera alle 141 modifiche contenute nel maxi emendamento sulle liberalizzazioni e il decreto che ora si compone di ben 118 articoli passa a questo punto all'esame della Camera. Tra le nuove disposizioni approvate c'è anche l'emendamento che ha provocato forti reazioni di protesta da parte dei banchieri, fino alle dimissioni annunciate ieri dall'intero consiglio di presidenza dell'Abi: si tratta della norma che sancisce la nullità di «tutte le clausole, comunque denominate, che prevedano commissioni a favore delle banche a fronte delle concessioni di linee di credito, della loro messa a disposizione, del loro mantenimento in essere del loro utilizzo anche in caso di sconfinamento ovvero oltre il limite del fido». Per effetto di tale disposizione, in pratica, gli affidamenti e gli sconfinamenti concessi dalle banche ai clienti potranno essere remunerati esclusivamente con il tasso debitore sulle somme prelevate. Per la verità, lo stesso relatore al provve-

dimento, Filippo Bubbico (Pd), aveva spiegato mercoledì sera che questa disposizione avrebbe dovuto considerarsi come una sanzione per quelle banche che non rispetteranno le nuove norme sulla trasparenza già previste dal decreto Salva Italia; norme che il comitato interministeriale per il credito e il risparmio (Cicr) è chiamato a definire concretamente. Senonché, il governo si è detto indisponibile a modificare l'emendamento e la disposizione è stata approvata così com'era.

Spiragli per la modifica ad una norma contraddittoria con le disposizioni che affidano al Cicr l'onere di regolare nel dettaglio l'intera materia si sono aperti ieri pomeriggio, dopo che il ministro dello Sviluppo Corrado Passera

ha parlato di «disagio» del mondo bancario, aggiungendo che spetterà al premier Mario Monti decidere eventuali cambiamenti. Il sottosegretario alla presidenza, Antonio Catricalà, ha detto che la parola spetta invece alle Camere, affermando che l'esecutivo non si metterà «di traverso» se in Parlamento si troverà un'ampia maggioranza favorevo-

le alle modifiche anche perché esiste già un emendamento presentato alla Camera nel provvedimento relativo alla semplificazione. Il veicolo della modifica sarebbe una norma, secondo quanto ha affermato ieri il relatore Oriano Giovannelli che si limita ad affermare, semplicemente, che non è legittima l'apposizione di qualsiasi tipo di commissione di massimo scoperto. Non tutti i partiti, peraltro, la pensano allo stesso modo sulla questione: se le banche protestano, dice per esempio il capogruppo del Pdl, Maurizio Gasparri, vuol dire che «il Senato ha lavorato con la schiena dritta. Vedremo se saranno necessari interventi - aggiunge - ma le banche prestino buona parte dei 139 miliardi presi ieri dalla Bce a imprese e famiglie che ne hanno bisogno». Secondo il segretario del Pd Pierluigi Bersani, invece spetta al governo pronunciarsi per risolvere la questione: «Il problema di migliorare la trasparenza dei rapporti tra banche e clienti sulle condizioni degli sconfinamenti è sacrosanto. Si è in attesa di una delibera del Cicr che deve disciplinare questo tipo di commissioni». «In Senato è saltato il raccordo, in tre

righe, tra la norma approvata e questa delibera, e così si rischia che le banche non siano in condizione di fare credito alle imprese e alle famiglie. A questo punto dica il governo qual è la soluzione e come risolvere il problema, noi siamo disponibili», ha aggiunto il leader del Pd. Ma nel decreto di ieri non c'è solo la norma che azzerava le commissioni a interessare direttamente il business bancario. La legge prevede infatti che per i pensionati con assegni fino a 1.500 euro le banche dovranno assicurare la gratuità delle spese di apertura e gestione dei conti correnti destinati all'accredito della pensione. Inoltre, quando un cliente sottoscrive un mutuo, la banca dovrà proporre al cliente almeno due polizze di due compagnie diverse e l'utente ne potrà sottoscrivere una da lui trovata sul mercato. C'è poi lo stop alla commissione sulla carta di credito fino a 100 euro per chi fa il pieno di benzina e la riduzione dei tempi previsti per la surrogazione del mutuo da trenta a dieci giorni. Infine, c'è il capitolo Tesoreria unica che comporta, da parte delle aziende di credito che fanno mutui agli enti locali, la rinuncia a 8-9 miliardi di liquidità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sconfinamento

● Lo sconfinamento è la differenza positiva tra l'utilizzo di una linea di credito e il relativo fido accordato dalla propria banca. È prassi bancaria consentire al cliente di superare i limiti del fido concesso (oppure anche di operare sul conto "allo scoperto", senza cioè che sia stato formalizzato un apposito contratto di apertura di credito); accade allora che il cliente, confidando nel comportamento permissivo della banca, continui ad operare per esempio emettendo assegni sul conto corrente privo della necessaria disponibilità.



Le novità per le banche nel decreto deregulation

1 %

COMMISSIONI

Azzerrate le remunerazioni su affidamenti e sconsfinamenti

Vengono annullate «tutte le clausole comunque denominate che prevedono commissioni a favore delle banche a fronte della concessioni di linee di credito, della loro messa a disposizione, del loro mantenimento in essere, del loro utilizzo anche nel caso di sconsfinamenti in assenza di affidamento ovvero oltre il limite del fido»

2



TESORERIA UNICA

Gli istituti perdono la custodia di 8-9 miliardi degli enti locali

La norma del decreto liberalizzazioni che impone agli enti locali di trasferire il 50% delle proprie liquidità di cassa a Roma, alla Tesoreria unica nazionale, avrà un impatto sulle banche: gli istituti di credito perderanno 8-9 miliardi di euro di risorse degli enti locali attualmente in giacenza presso le proprie filiali

3



AGEVOLAZIONI

Conto corrente gratuito per pensioni fino a 1.500 euro

Le banche dovranno garantire la gratuità per le spese di apertura e di gestione dei conti di pagamento di base destinati all'accredito e al prelievo della pensione da parte dei titolari di trattamento pensionistico fino a 1.500 euro mensili (non è chiaro se netti o lordi). Gli eventuali servizi aggiuntivi richiesti dal titolare saranno comunque a titolo oneroso

4



MUTUI

Libera scelta sull'assicurazione Surroga entro dieci giorni

Il cliente ha libertà di scegliere sul mercato la polizza vita più conveniente da associare al proprio mutuo. La banca è comunque tenuta a sottoporre al cliente almeno due preventivi di gruppi assicurativi non riconducibili al gruppo stesso. Passa da 30 a dieci giorni il termine entro il quale deve concludersi la surrogazione

5



CARTE DI CREDITO

Transazione gratuita

per rifornimenti fino a 100 euro

Nuove regole per la riduzione delle commissioni interbancarie a carico degli esercenti per le transazioni con carte di credito. Banche e imprese che gestiscono i sistemi di pagamento devono attuare la riduzione entro il 1° giugno. Nel frattempo le transazioni fino a 100 euro presso gli impianti di distribuzione carburante sono gratuite per acquirente e venditore

BENZINAI, RC AUTO, YACHT OLTRE 140 LE MODIFICHE

Il Senato rivede anche le regole sui farmaci, arriva l'Imu Chiesa

Professioni e farmacie. Banche e assicurazioni. Taxi e Imu per la chiesa. Ma anche trasporti e grandi eventi. Sono oltre 140 gli emendamenti approvati dalla commissione Industria del Senato al Dl sulle liberalizzazioni sui 97 articoli originali che costituiscono la parte preponderante del maxi-emendamento. Le modifiche reali sono state oltre 100 (i restanti sono emendamenti fotocopia). La commissione ha realizzato un vero e proprio tour de force durante l'intera settimana, con numerose sedute anche notturne. Dopo le ammissibilità che hanno sfrondato il numero

degli emendamenti, i primi testi di modifica che sono stati votati risalgono al 16 febbraio (5 emendamenti approvati). La pausa del fine settimana del 18-19 febbraio è servita ai relatori per trovare intese nella maggioranza composita che sostiene il governo, quindi si è tornati al voto: 39 emendamenti approvati lunedì, 7 il 22 e poi di nuovo il 24. Poi il round conclusivo e la convergenza nel maxi-emendamento. Tra le novità principali, rispetto al testo di partenza, l'Imu sulle attività non esclusivamente commerciali della Chiesa, la competenza

dei Comuni sull'incremento dei taxi, il quorum per l'apertura di nuove farmacie a 3.300 abitanti, lo stop alle clausole che prevedono commissioni per le linee di credito delle banche e il conto corrente a zero spese per i pensionati con assegni fino a 1.500 euro. E ancora: il concorso annuale dal 2015 per selezionare notai, l'introduzione del rating di legalità per le imprese, la riduzione automatica del premio Rc auto per gli automobilisti virtuosi, l'abolizione dell'obbligo di preventivo scritto per i professionisti.

DIZIONARIO A CURA DI

Nicola Barone, Eugenio Bruno, Andrea Gagliardi, Marco Libelli, Giovanni Negri, Federico Rendina, Giorgio Santilli

LEGENDA

Le voci del dizionario

GRADO DI EFFICACIA



ALTO
MEDIO
BASSO

IMPATTO DEL SENATO

↑ PIÙ MERCATO ↓ MENO MERCATO = STABILE

IL DIZIONARIO DELLE LIBERALIZZAZIONI

La guida alle novità dopo l'approvazione

A

ANTITRUST

La misura

Attribuite nuove competenze all'Autorità garante della concorrenza e del mercato che si pronuncia tra l'altro sulla vessatorietà delle clausole inserite nei contratti tra professionisti e consumatori. Nuove competenze in virtù delle quali è previsto un aumento della pianta organica dell'Antitrust, con 20 nuovi posti. Al via anche un nuovo sistema di finanziamento dell'Antitrust, alimentato dalle grandi società di capitale, che entrerà in funzione a partire dal 2013. Previsto un contributo pari allo 0,08 per mille del fatturato delle società di capitale con ricavi totali superiori a 50 milioni. Il contributo sarà versato direttamente all'Antitrust.

GRADO DI EFFICACIA



ALTO

Come è cambiata al Senato

Rispetto al decreto del governo il Senato ha dato il via libera al contributo al funzionamento dell'Antitrust da parte delle grandi imprese e all'aumento della pianta organica. Il Senato ha inoltre attribuito alla presidenza del Consiglio la cabina di regia dell'azione di promozione della libera concorrenza.

↑

PIÙ MERCATO

AUTORITÀ TRASPORTI

La misura

Il decreto legge 1/2012 prevede che si avvii una regolazione indipendente per l'intero settore dei trasporti. Le competenze vengono affidate in prima battuta e per una fase transitoria all'Autorità per l'energia elettrica e per il gas che assume il nome di «Autorità delle reti». La norma impegna il Governo a presentare un disegno di legge

per la costituzione di un'autorità dei trasporti. Le competenze di regolazione affidate all'Autorità prevedono le materie della modalità di accesso alle infrastrutture, della definizione delle tariffe, della definizione di incentivi della concorrenza, dell'efficienza produttiva delle gestioni, del contenimento dei costi per gli utenti. Fra le materie regolate il rilascio di licenze dei taxi (vedi voce specifica), la definizione delle tariffe autostradali e l'ipotesi di separazione proprietaria della rete ferroviaria dalla holding Fs.

GRADO DI EFFICACIA



MEDIO

Come è cambiata al Senato

Il Parlamento ha risolto l'ambiguità del testo sulla fase transitoria con l'istituzione immediata (entro il 30 aprile) di un'Autorità per i trasporti cui saranno immediatamente trasferite le competenze regolatorie.

↑

PIÙ MERCATO

B

BANCOMAT AL DISTRIBUTORE

La misura

Nel quadro più generale degli interventi sulle commissioni bancarie (vedi la voce specifica) il decreto conferma la norma contenuta nella legge di stabilità 2012 del Governo precedente il pagamento con carta di credito o bancomat del rifornimento di importo inferiore ai 100 euro è gratuito sia per l'acquirente che per il venditore. E ciò almeno fino alla pubblicazione del decreto dell'Economia con cui sarà valutata l'efficacia degli interventi di riduzione delle predette commissioni.

GRADO DI EFFICACIA



MEDIO

Come è cambiata al Senato

La clausola di salvaguardia di quanto previsto dalla legge di stabilità è stata inserita con un emendamento in commissione insieme al riferimento che tale sistema durerà fino all'arrivo del decreto ministeriale

=

STABILE

BENZINAI

La misura

Per ridurre il divario del prezzo italiano della benzina con l'Europa dovrà crescere il numero degli impianti self-service in stazioni di servizio polifunzionali, in grado di vendere merci e altri servizi o di integrarsi con i centri commerciali. E potranno diffondersi i gestori indipendenti, con una progressiva liberalizzazione degli approvvigionamenti dei carburanti all'ingrosso: fino al 50% dell'erogato, da subito, per gli impianti non di proprietà diretta delle compagnie petrolifere. Ma «in ogni momento i titolari degli impianti e i gestori degli stessi da soli o in società o cooperative, possono accordarsi per l'effettuazione del riscatto degli impianti da parte del gestore, stabilendo un indennizzo che tenga conto degli investimenti fatti, degli ammortamenti in relazione agli eventuali canoni già pagati, dell'avviamento e degli andamenti del fatturato».

GRADO DI EFFICACIA



ALTO

Come è cambiata al Senato

Rispetto alla prima versione scompare l'obbligo di vendere un terzo degli impianti in mano alle compagnie, sostituito appunto con la "facoltà" dei gestori di accordarsi per riscattarli a equo indennizzo. Nell'ultimissima versione del decreto ricompare un certo

marginale di libertà di rifornirsi all'ingrosso anche per i gestori degli impianti in mano alle compagnie. E scende da 1.500 a 500 metri quadri («nel rispetto della normativa tecnica di settore») il limite per le stazioni di servizio

che potranno vendere anche prodotti non oil come alimenti, bevande e giornali.

↑

PIÙ MERCATO

C

CLASS ACTION

La misura

Si chiarisce che le posizioni degli appartenenti alla classe devono essere omogenee e non più identiche e si sottolinea la natura risarcitoria dell'azione collettiva. La modifica di maggior rilievo è però quella che fa rientrare nel perimetro della class action non solo i diritti ma anche gli interessi collettivi. Precisa anche un periodo di tempo di 90 giorni entro il quale le parti possono trovare un accordo sulla liquidazione del danno; in sua assenza procederà comunque l'autorità giudiziaria.

GRADO DI EFFICACIA



MEDIO

Come è cambiata al Senato

L'intero articolo dedicato all'azione collettiva è stato riscritto da parte del mexi emendamento approvato al Senato, cambiando la versione originaria più "minimalista" perché dedicata alla sola precisazione della natura delle posizioni fatte valere.

↑

PIÙ MERCATO

COMMISSIONI BANCARIE

La misura

Spunta il divieto di clausole che prevedano commissioni per le linee di credito concesse dalle banche. Dovranno infatti considerarsi nulle tutte le previsioni che stabiliscano esborsi da parte dei clienti a fronte della concessione di linee di credito, dalla messa a disposizione al loro mantenimento in essere, anche nel caso di sconfinamenti in assenza di affidamento ovvero oltre il limite del fido. Previsto poi il conto corrente senza oneri economici per i pensionati che hanno un assegno di importo fino a 1.500 euro.

GRADO DI EFFICACIA



BASSO

Come è cambiata al Senato

La norma, inserita con un emendamento nella fase di conversione del decreto, è stata

fra le ragioni principali alla base delle dimissioni del comitato di presidenza dell'Abi mentre era in corso il voto di fiducia.

=

STABILE

COPERATIVE TRA PROFESSIONISTI

La misura

Per le società tra professionisti, costituite in forma di cooperativa, il numero minimo di soci deve essere tre e non nove.

GRADO DI EFFICACIA



MEDIO

Come è cambiata al Senato

La modifica è stata introdotta in Senato.

↑

PIÙ MERCATO

D

DEBITI DELLA PA

La misura

Arriva al traguardo un insieme di interventi per l'estinzione di alcuni crediti maturati nei confronti della Pa. Si tratta di misure per il pagamento di arretrati relativi a transazioni commerciali di acquisizione di servizi e forniture certi, liquidi ed esigibili, entro

l'importo complessivo di 4,7 miliardi di euro, prevedendo peraltro la possibilità - per i creditori - di chiedere l'estinzione dei relativi crediti mediante assegnazione di titoli di Stato, nel limite massimo di 2 miliardi di euro). Viene anche previsto l'incremento delle dotazioni finanziarie per l'estinzione dei crediti per spese relative a consumi intermedi, maturati al 31 dicembre 2011, il cui pagamento rientri, secondo i criteri di contabilità nazionale, tra le regolazioni debitorie pregresse, entro l'importo complessivo di 1 miliardo di euro.

GRADO DI EFFICACIA



MEDIO

Come è cambiata al Senato

Nel corso di approvazione del decreto è stato anche previsto che le pubbliche amministrazioni, ai fini del pagamento del debito, siano autorizzate a "comporre bonariamente" le ragioni di credito e debito con i propri creditori tramite compensazione, cessione di crediti in pagamento, specifiche transazioni condizionate alla rinuncia a interessi e rivalutazione monetaria. La modifica al testo originario prevede inoltre che, in tali ipotesi, le controversie in corso si considerino rinunciate.

↑

PIÙ MERCATO

E

ENI-SNAM

La misura

L'annoso dibattito sulla "neutralità" dei grandi gasdotti arriva ad un approdo. La separazione tra Eni e Snam, con la creazione di un operatore pienamente indipendente, dovrà essere pianificata nei dettagli entro il 31 maggio con un Dpcm e avvenire entro 18 mesi, garantendo "piena terzietà" sulla base del divieto di conflitti di governance. Subito vivace il dibattito sull'alchimia dell'operazione. Fa discutere l'ipotesi di un ingresso "pesante" della Cassa depositi e prestiti nella nuova società indipendente, con la ventilata possibilità di creare un operatore unico elettricità-gas (Snam e Terna insieme). L'ipotesi sarebbe stata discussa direttamente dal Governo con i vertici dell'Eni. Contrari gli esponenti del Pdl Simona Vicari (relatrice del decreto liberalizzazioni in Senato) e Maurizio Lupi, secondo i quali la Cdp dovrebbe piuttosto impegnare le risorse per sostenere altri progetti infrastrutturali.

GRADO DI EFFICACIA

 **BASSO**

Come è cambiata al Senato

Alla fine si è comunque scelta una formulazione più avanzata di quella che, nel testo originario, lasciava a Eni la possibilità di detenere fino al 20%. Ma il termine fissato a 18 mesi è comunque giudicato eccessivo dal Terzo Polo che teme cambiamenti di rotta

con la prossima legislatura e preme per un anticipo al 31 dicembre 2012.

= **STABILE**

F

FARMACIE

La misura

Una farmacia ogni 3.300 abitanti, con l'apertura di quasi 5 mila nuovi esercizi che saranno riservati - dopo un concorso per soli titoli - a farmacisti non titolari, titolari di farmacie rurali sussidiate e titolari di parafarmacisti. Gli under 40 potranno concorrere per la gestione associata sommando i titoli. La procedura per i concorsi dovrà concludersi entro 12 mesi (marzo 2013). Orari liberi, possibilità di sconti su tutti i farmaci pagati direttamente dai cittadini. Le parafarmacie potranno vendere i farmaci veterinari e i prodotti galenici senza prescrizione, ma anche i farmaci C che non avranno più l'obbligo di ricetta nei comuni con meno di 12.500 abitanti. Arrivano le confezioni di farmaci monodose in funzione delle patologie da trattare. Il farmacista titolari

al raggiungimento dell'età pensionabile dovrà nominare un direttore responsabile della farmacia.

GRADO DI EFFICACIA

 **MEDIO**

Come è cambiata al Senato

Aumenta da 3.000 a 3.300 il quorum farmacie/abitanti. Pianta organica virtualmente abolita. Più chance nei concorsi per i titolari di parafarmacia. Vendita nelle parafarmacie di farmaci veterinari e galenici. Abolito il «reddito minimo» garantito, a carico della categoria, per chi accetta una sede in zone disagiate.

= **STABILE**

FERROVIE

La misura

Tre le questioni affrontate dal decreto legge liberalizzazioni in materia ferroviaria: la separazione proprietaria della rete ferroviaria dalla holding Fs (articolo 37, comma 1); azzeramento dell'obbligo di rispettare il contratto di lavoro (articolo 37, comma 2); l'introduzione dell'obbligo di gara per l'affidamento dei servizi di trasporto ferroviario regionale (articolo 25). Sul primo punto, il Governo decide di non decidere, rinviando tutto a una relazione della nuova autorità regolatrice nel settore dei trasporti. Sul secondo viene azzerato ogni riferimento ai contratti nazionali. Sul terzo, si introduce l'obbligo di gare, salvando però gli attuali contratti fra Trenitalia e Regioni validi per i primi sei anni (e non più rinnovabili per altri sei).

GRADO DI EFFICACIA

 **MEDIO**

Come è cambiata al Senato

Aggiustamenti più che modifiche sostanziali cambiamenti per il primo e il terzo punto. Per il contratto di lavoro è stato ripristinato un riferimento ai «trattamenti di lavoro del personale definiti dalla contrattazione collettiva svolta dalle organizzazioni più rappresentative a livello nazionale».

= **STABILE**

FRODI ASSICURATIVE

La misura

Stop ai risarcimenti per le piccole lesioni non accertate dal medico legale. Previsti sconti per chi accetta di far ispezionare il veicolo (per evitare le frodi con cui si assicura per nuovo un mezzo danneggiato o addirittura non esistente) o di far montare una scatola nera che aiuta a ricostruire la dinamica degli incidenti. Previste pene da uno a cinque anni

per le frodi ai danni delle assicurazioni. Nasce la banca dati anagrafe con informazioni relative a danneggiati e testimoni.

GRADO DI EFFICACIA

 **BASSO**

Come è cambiata al Senato

Innalzate le pene per le frodi. Nuovi sono anche lo stop ai risarcimenti per i lievi danni non accertati e la banca dati anagrafe testimoni e danneggiati. Eliminata invece la norma che prevedeva una riduzione del 30% dell'importo dei risarcimenti per chi opta per un rimborso in denaro rispetto alla riparazione nelle officine convenzionate con le compagnie di assicurazione.

= **STABILE**

G

GAS

La misura

L'Authority per l'energia dovrà tener conto anche dei prezzi reali all'ingrosso del gas nei mercati spot europei (e non solo dei contratti a lungo termine "take or pay") per definire gli adeguamenti trimestrali dei prezzi riservati all'utenza "vincolata" (famiglie e piccole imprese ancora non transitata ai contratti sul mercato libero). Sarà reso più agevole e consistente l'accesso agli stoccaggi nazionali di gas, anche parte di quelli strategici "di riserva", sia per gli operatori concorrenti dell'Eni sia per i consorzi di consumatori.

GRADO DI EFFICACIA

 **MEDIO**

Come è cambiata al Senato

Un emendamento dei relatori recepito prima del varo da parte del Senato prevede un monitoraggio ministero-Authority sull'utilizzo dei gasdotti esteri allo scopo di limitare il rischio di nuove "crisi del gas" come quella che nelle scorse settimane è stata causata dal taglio delle forniture dalla Russia.

= **STABILE**

I

IMU CHIESA

La misura

Viene cancellata l'esenzione dell'Imposta municipale (Imu) per gli immobili della Chiesa (ma anche delle onlus, dei partiti e dei sindacati) funzionali allo svolgimento di un'attività commerciale anche se non in forma esclusiva. Ciò significa che in una clinica privata gestita da un ente ecclesiastico ma dotata di una cappella solo quest'ultima sarà esente da Imu mentre la parte restante sarà sottoposta all'aliquota

del 7,6 per mille. I criteri di applicazione li ha spiegati lo stesso premier Mario Monti intervenendo in commissione a proposito delle scuole paritarie: per essere esente da Imu bisognerà assicurare le stesse condizioni di servizio offerte dallo Stato e non provvedere alla distribuzione degli utili

GRADO DI EFFICACIA



ALTO

Come è cambiata al Senato

La disposizione è stata inserita ex novo al Senato anche se in un primo momento sembrava dovesse finire nel Dl fiscale approvato venerdì scorso a Palazzo Chigi. La sua finalità è far chiudere all'Ue la procedura d'infrazione avviata dopo che era stata introdotta la relativa esenzione Ici

↑

PIÙ MERCATO

M

MUTUI

La misura

Nel caso in cui le banche, gli istituti di credito e gli intermediari finanziari condizionino l'erogazione di un mutuo immobiliare alla stipula di un contratto di assicurazione sulla vita, sono tenuti a sottoporre al cliente almeno due preventivi di due differenti compagnie assicurative. Per dare ulteriore forza alla disposizione, viene modificata una norma del Codice del consumo (articolo 21 del Dlgs 206/2005) in materia di azioni ingannevoli, specificando che è considerata scorretta la pratica commerciale di una banca che, ai fini della stipula di un contratto di mutuo, obbliga il cliente alla sottoscrizione di una polizza assicurativa erogata dalla stessa banca e all'apertura di un conto corrente presso di essa.

GRADO DI EFFICACIA



ALTO

Come è cambiata al Senato

Al cliente sarà lasciata la libertà di scegliere sul mercato la polizza vita più conveniente, che la banca deve accettare senza variare le condizioni offerte per l'erogazione del mutuo (o del credito al consumo). L'Isvap provvederà a definire i contenuti minimi del contratto di assicurazione entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione.

↑

PIÙ MERCATO

N

NOTAI

La misura

Previsto l'ampliamento di 500 posti della

tabella che determina il numero e la residenza dei notai. Viene poi regolamentato lo svolgimento di una serie di concorsi per complessivi 1.550 posti da completare entro il 2014. Disciplinato anche nel dettaglio l'obbligo di presenza nella sede del Comune assegnatogli per almeno 3 giorni alla settimana; ammessa la possibilità di apertura di una sede secondaria nel medesimo distretto notarile.

GRADO DI EFFICACIA



MEDIO

Come è cambiata al Senato

La norma non è stata modificata da parte del Senato.

=

STABILE

P

PREVENTIVI DEI PROFESSIONISTI

La misura

Si stabilisce che il professionista deve comunicare al cliente la complessità dell'incarico con tutte le informazioni relative agli oneri da sostenere sino al momento della conclusione del mandato; da fornire anche gli estremi della polizza professionale. In ogni caso, un preventivo di massima dovrà dettagliare voce per voce gli importi dei costi comprensivi di tutte le

spese da sostenere con un'attenzione particolare per la complessità dell'incarico da portare a termine.

GRADO DI EFFICACIA



MEDIO

Come è cambiata al Senato

Il Senato ha parzialmente annacquato una norma che in una versione originaria prevedeva la rilevanza disciplinare per il professionista che non forniva il preventivo al cliente; lasciata per strada anche la necessità della forma scritta.

↓

MENO MERCATO

GRADO DI EFFICACIA



ALTO

Come è cambiata al Senato

La norma non era contenuta nella versione originaria del decreto del governo

↑

PIÙ MERCATO

R

RATING DI LEGALITÀ

La misura

Le imprese operanti su tutto il territorio nazionale che avranno messo in atto comportamenti virtuosi per combattere la criminalità organizzata si vedranno attribuire un rating del quale verrà tenuto conto in sede di concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, ma anche nei casi di accesso al credito bancario. Il compito di elaborare quello che la norma definisce rating di legalità viene assegnato all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che deve procedere però raccordandosi con i ministeri della Giustizia e dell'Interno. L'Antitrust ha anche il compito di segnalare al Parlamento le modifiche normative necessarie al perseguimento dell'obiettivo di introdurre principi etici nei comportamenti aziendali.

GRADO DI EFFICACIA



ALTO

Come è cambiata al Senato

La norma, che riprende una proposta del delegato di Confindustria per i rapporti con le istituzioni preposte al controllo del territorio Antonello

Montante, non era contenuta nel decreto del Governo.

↑

PIÙ MERCATO

RC AUTO

La misura

Gli agenti assicurativi dovranno offrire ai clienti informazioni sulle offerte di almeno tre diverse compagnie assicurative, non appartenenti ai medesimi gruppi. Per il mancato adempimento dell'obbligo è prevista una multa tra i 1.000 e i 10mila euro. Per gli automobilisti virtuosi sarà automatica la riduzione del premio dell'Rc auto «nella misura preventivamente quantificata in rapporto alla classe di appartenenza attribuita alla polizza ed esplicitamente indicata nel contratto». Agli automobilisti virtuosi dovrà essere inoltre riconosciuta la stessa tariffa su tutto il territorio nazionale. E i rimborsi per

incendio e furto della vettura saranno più veloci, perché non legati al rilascio del certificato di chiusura inchiesta.

GRADO DI EFFICACIA



MEDIO

Come è cambiata al Senato

Abbassata la multa per gli agenti assicurativi che si sottraggono all'obbligo delle tre offerte Rc auto. Nuova anche la riduzione automatica del premio Rc auto per gli automobilisti virtuosi e la velocizzazione dei tempi per i rimborsi legati a incendio e furti della vettura.

= STABILE

S

SERVIZI PUBBLICI LOCALI

La misura

Molte misure per rafforzare il grado di competizione dei mercati di servizi pubblici locali: la soglia massima per l'affidamento in house ridotta da 900mila a 200mila euro, introduzione del price cap per le tariffe; definizione entro giugno da parte dagli enti locali dei bacini di utenza da portare almeno alla scala provinciale; previsione di un'analisi di mercato prima di affidare un servizio in esclusiva.

GRADO DI EFFICACIA



ALTO

Come è cambiata al Senato

L'impostazione di fondo è rimasta e la norma resta largamente positiva. L'Anci è riuscita però a far passare un emendamento che attenua l'obbligo di costituire bacini di utenza almeno provinciali. In casi opportunamente motivati, la scala provinciale potrà essere derogata tornando a bacini comunali.

↓ MENO MERCATO

SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI

La misura

Via libera alle società professionali con l'ingresso di soci di capitale che però non potranno superare il limite del 33% sia per quanto riguarda il numero sul totale della compagine sociale (nelle cooperative minimo di tre) sia per la misura di capitale apportata. Nel caso i limiti non vengano rispettati ed entro sei mesi le proporzioni non siano state ripristinate, la società dovrà essere cancellata dall'Albo. Obbligatoria la stipula di una polizza per coprire i rischi da responsabilità civile e assicurata la possibilità di opporre il segreto professionale ai soci di capitale

GRADO DI EFFICACIA



ALTO

Come è cambiata al Senato

La norma è stata ampiamente modificata dal Senato che ha meglio precisato le caratteristiche della società professionale; inizialmente era stato indicato che l'incarico poteva essere svolto solo dal professionista

= STABILE

SRL PER I GIOVANI

La misura

Inserito nel Codice civile l'articolo il 2463-bis con il quale è prevista per i giovani al di sotto dei 35 anni la possibilità di costituire una società a responsabilità limitata in forma semplificata. Sarà obbligatorio il passaggio dal notaio ma non sono previste spese. L'atto costitutivo e l'iscrizione nel registro delle imprese sono esenti da diritti di bollo e di segreteria. Basterà un capitale iniziale di un euro. Resta il nodo dei finanziamenti e

dell'accesso al credito bancario da parte delle nuove società.

GRADO DI EFFICACIA



ALTO

Come è cambiata al Senato

In commissione è stata eliminata la possibilità di redigere l'atto costitutivo tramite scrittura privata. Inoltre nel testo della commissione viene specificato che il capitale sociale deve essere comunque inferiore a 10mila euro.

↓ MENO MERCATO

T

TARIFE PROFESSIONISTI

La misura

Le tariffe professionali, abrogate ufficialmente, che erano state cancellate a tutti gli effetti, sopravvivono per altri 120 giorni, in attesa che il ministero della Giustizia metta a punto i parametri che dovranno servire da punto di riferimento sia per la liquidazione giudiziale sia per il compenso dovuto al professionista. Entro il medesimo arco di tempo dovranno anche essere determinati gli indici per gli oneri e le contribuzioni alle casse professionali, tenendo conto della necessità di salvaguardarne l'equilibrio finanziario anche per il lungo periodo.

GRADO DI EFFICACIA



MEDIO

Come è cambiata al Senato

Il Senato ha adattato l'originaria previsione di una cancellazione tout court con una

continuità degli importi per fare fronte alle incertezze dei tribunali nella determinazione degli onorari da corrispondere ai professionisti.

= STABILE

TAXI

La misura

Toccherà alla costituenda Autorità dei trasporti il compito di monitorare e

verificare la corrispondenza dei livelli di offerta, delle tariffe e della qualità delle prestazioni alle esigenze dei diversi contesti urbani, secondo i criteri di ragionevolezza e proporzionalità, allo scopo di garantire il diritto di mobilità degli utenti. Una volta acquisito il preventivo parere dell'Autorità, spetterà ai Comuni e alle Regioni il potere di provvedere all'adeguamento del servizio taxi, nel rispetto di specifici principi. A partire innanzitutto dal contestato aumento del numero delle licenze, la cui necessità verrà stabilita in rapporto a realtà comunitarie comparabili, dopo un'istruttoria su costi e benefici anche ambientali e in relazione a comprovate e oggettive esigenze di mobilità e alle caratteristiche demografiche e territoriali.

GRADO DI EFFICACIA



ALTO

Come è cambiata al Senato

A stabilire nuove licenze saranno, dunque, i Comuni e le Regioni. Questo in base alle analisi della nascente Autorità dei trasporti, che dovrà limitarsi a fornire un parere non vincolante, che se disatteso potrà essere impugnato dinanzi al Tribunale amministrativo del Lazio.

↓ MENO MERCATO

TESORERIA ENTI LOCALI

La misura

Sin dalla sua versione originaria il decreto 1/2012 stabilisce che Regioni ed enti locali trasferiscano alla tesoreria statale tutte le giacenze di cassa. Accettazione però dei mutui, dei prestiti e di qualsiasi altra forma di indebitamento non sorrette da un contributo in conto capitale o in conto interessi da parte dello Stato. Il versamento deve avvenire in due tranches: il primo, pari al 50% delle disponibilità, doveva essere effettuato entro il 29 febbraio; il restante 50% dovrà essere trasferito entro il 16 aprile

GRADO DI EFFICACIA



BASSO

Come è cambiata al Senato

Tutti gli emendamenti volti a recepire le

richieste delle autonomie e a modificare la norma sono stati respinti. Un ordine del giorno della Lega ha chiesto al governo di restituire agli enti locali almeno gli interessi. Una soluzione del genere potrebbe arrivare con una modifica in Parlamento al Dl fiscale

= STABILE

TIROCINIO

La misura

Si prevede innanzitutto una forma di compenso per il tirocinante che dovrà essere corrisposta in via forfettaria, dopo i primi 6 di svolgimento, a titolo di rimborso spese. Ma il tirocinio potrà anche essere svolto nei primi 6 mesi in università, dopo la stipula di una convenzione oppure, anche integralmente, presso le pubbliche amministrazioni, anche in questo attraverso la stipula di un'intesa preventiva. Escluse comunque le professioni sanitarie.

GRADO DI EFFICACIA



MEDIO

Come è cambiata al Senato

Palazzo Madama ha fondamentalmente rispettato l'impianto originario di una misura che il Governo ha voluto per rendere più ampie le possibilità di svolgimento dell'"apprendistato" professionale. Nuova la misura sul compenso.

= STABILE

TRIBUNALI DELLE IMPRESE

La misura

Apriti i battenti il Tribunale delle imprese. Lo scopo dichiarato è di snellire, in tutta una serie di casi relativi all'attività aziendale, i tempi della giustizia civile. Il Governo ha scelto di utilizzare a questo scopo le attuali sezioni specializzate in proprietà industriale e intellettuale, che si trasformeranno in sezioni ad hoc in materia di impresa. Il perimetro delle competenze è vasto e comprende, fra l'altro, le controversie in materia di diritto d'autore e quelle relative alla violazione della normativa antitrust dell'Ue. Le sezioni specializzate sono poi chiamate a occuparsi delle cause e dei procedimenti relativi a rapporti societari ivi compresi quelli concernenti l'accertamento, la costituzione, la modificazione o l'estinzione di un rapporto societario, le azioni di responsabilità da chiunque promosse contro i componenti degli organi amministrativi o di controllo, il liquidatore, il direttore generale ovvero il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché contro il soggetto incaricato della revisione contabile per i danni derivanti da propri inadempimenti o da fatti illeciti commessi nei confronti della società che ha conferito

l'incarico e nei confronti dei terzi, danneggiati.

GRADO DI EFFICACIA



MEDIO

Come è cambiata al Senato

I tribunali delle imprese avranno sede in ogni capoluogo di Regione. La Valle d'Aosta farà riferimento a Torino e nascerà una sezione specializzata in materia d'impresa anche presso il tribunale e la corte d'appello di Brescia. Trovano spazio nel perimetro di interesse anche i contratti pubblici di appalto di lavori, servizi o forniture di rilevanza comunitaria dei quali sia parte una società o quando una di esse partecipi al consorzio o al raggruppamento temporaneo cui i contratti siano stati affidati, ove comunque sussista la giurisdizione del giudice ordinario.

= STABILE

Y

YACHT

La misura

Cambia la tassa sulle barche: non più sullo stazionamento in un porto italiano ma sul possesso. Per gli importi sono previsti dieci diversi scaglioni. Si va dagli 800 euro annui per le barche più piccole, con scafo lungo dai 10,01 ai 12 metri, ai 4.440 per le unità tra i 20,01 e i 24 metri fino a un massimo di 25 mila euro per imbarcazioni con scafo superiore ai 64 metri.

GRADO DI EFFICACIA



BASSO

Come è cambiata al Senato

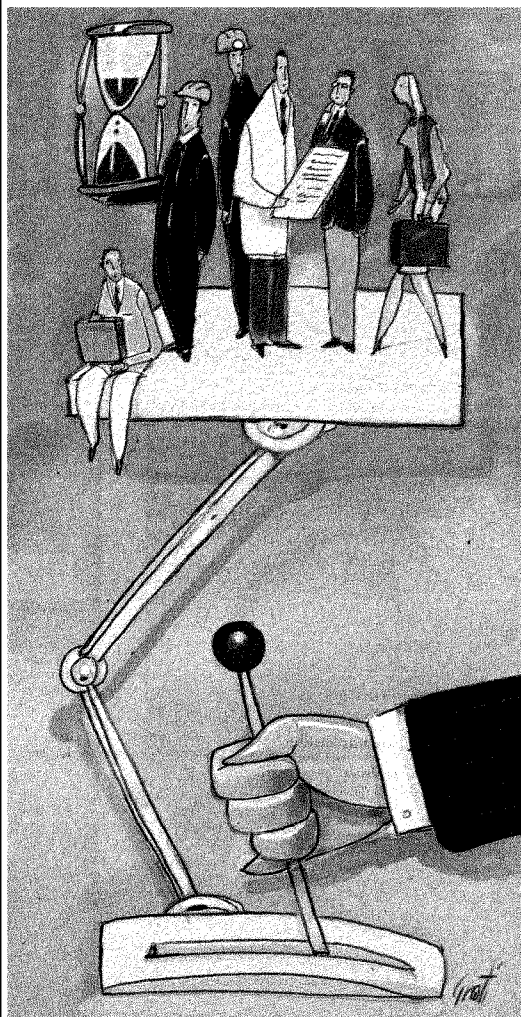
La norma uscita dal Senato non era contenuta nella versione originaria del decreto del governo. È una novità assoluta che modifica l'articolo 16 del decreto Salva-Italia (201/2011).

= STABILE

ENI-SNAM DIVISE, SRL PER I GIOVANI

Gas a prezzi europei, tesoreria unica per gli enti, tribunali delle imprese - Anticipato il via all'authority Trasporti





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Allarme crediti della Pa. Le denunce dei nostri lettori che reclamano i pagamenti dall'Amministrazione

Caro Stato, se non paghi chiudo

La sanità, l'edilizia e i servizi sono i settori più colpiti dai ritardi

Pubblichiamo alcune delle lettere arrivate in redazione. Sono un piccolo spaccato della situazione delle centomila imprese che aspettano, alcune da più di mille giorni, il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione.

Patto di stabilità nefasto

La mia impresa di costruzioni, la F.lli Capparotto Snc, opera esclusivamente nell'ambito dei lavori pubblici, occupandosi di difesa del suolo. Gli eventi alluvionali di questo autunno, e prima ancora in Veneto l'anno scorso, dimostrano come sulla salvaguardia del territorio lo Stato non dovrebbe mai abbassare la guardia. Invece, negli ultimi anni il volume di investimenti e di bandi di gara sono diminuiti progressivamente. I lavori eseguiti, inoltre, vengono pagati con un ritardo che tende a dilatarsi nel tempo. Lavoro con il Pubblico da sempre, come detto, e non era mai capitato, prima del Patto di stabilità, di essere saldato per lavori già eseguiti con un ritardo superiore ai 60 giorni previsti da contratto. Nel 2011, la Regione Veneto, ad esempio, ha smesso di pagare a settembre, fino a quando cioè non sono sopraggiunti i vincoli del Patto di Stabilità e nonostante in cassa siano disponibili, assicura la Regione, un miliardo e trecento milioni. Da sei mesi attendo il pagamento di lavori per il rialzo dell'argine del fiume Brenta nell'area di Chioggia. Il Patto di stabilità penalizza le Regioni virtuose, che sprecano meno e hanno soldi da spendere. La quota pro-capite di spesa pubblica del Veneto è pari a 505 euro, di molto inferiore al valore medio nazionale, 665 euro. Al governo Monti chiederai di varare un

provvedimento di equità, parola a lui tanto cara, riequilibrando la capacità/possibilità di spesa per il Veneto. Innalzando la quota pro-capite alla media nazionale, il Veneto avrebbe un incremento del tetto di spesa di circa 800 milioni, già peraltro disponibili. È veramente un'anomalia che un Ente pubblico non possa investire ciò che detiene in cassa.

Fortunato Capparotto
F.lli Capparotto Snc
Mestrino (Pd)

Non è solo un problema di Regioni viziose e virtuose. Se un imprenditore lavora è giusto che sia pagato nei termini. Al Nord e al Sud.

Fallire per due euro

La nostra azienda esporta il 100% su mercati importanti (Nord America, Australia, Brasile). L'Agenzia delle entrate nel 2010 dice che non siamo congrui in base agli studi di settore (statistiche di Trilussa). Per fare opposizione devo pagare una prima tranche di 19.000 euro, (in data 15 dicembre 2010) due ricorsi vengono respinti e quindi devo pagare una seconda tranche di 26.000 euro (in data 31/03/2011). A fronte di un fatturato di 750.000 euro significa metter in ginocchio una azienda) al terzo ricorso viene riconosciuta la perfetta contabilità e pertanto l'agenzia entrate viene condannata a rifondere il tutto con 2.000 euro di spese. In data 25/10/2011. L'ufficio legale della agenzia delle entrate in data 24/01/2012 (ossia ben 3 mesi dopo la sentenza) comunica lo sgravio del primo pagamento. In data 02/02/2012 finalmente riesco ad ottenere la restituzione del primo versamento. Lo stesso ufficio legale in data 25/01/2012 dispone lo sgravio della seconda parte, a tutt'oggi la

situazione è in stallo perché Equitalia non può pagare, aspetta l'ok dall'Agenzia delle entrate in quanto il versamento è stato effettuato per via telematica congruagliando il credito Iva come da circolare del ministero che autorizzava tale operazione.

Andrea Bizzozero

Quello del rapporto tra Imprese e Fisco è un problema annoso. Un terzo dei 100 miliardi di crediti sono fiscali. Un macigno da rimuovere

A Napoli si chiude

Ho letto sul Sole 24 Ore di ieri l'articolo di Roberto Turno sui ritardi dei pagamenti nella Sanità in Campania: la mia azienda è una di quei numeri. Sono un fornitore della Asl di Napoli. Veniamo sistematicamente pagati dopo tre anni e le banche si rifiutano da tempo di farci l'anticipo fatture perché considerano non esigibili i crediti. Siamo ridotti sul lastrico. Non aggiungo altro. Abbiamo sei dipendenti che presto saremo costretti a licenziare. Sarà paradossale: piccola impresa sana con crediti verso la pubblica amministrazione licenzia i dipendenti. Bel paradosso per un Paese che ha la disoccupazione vicina al 10 per cento. Presidente Monti, non c'è solo lo spread.

Lettera firmata

I frutti avvelenati della gestione disennata della Sanità in molte Regioni. La Campania è in testa

Lo sconto beffa

Buongiorno, ho letto con piacere i vostri articoli sui crediti abnormi che le imprese vantano nei confronti della Pubblica amministrazione. Sono il titolare di una delle piccole aziende che dovrebbero reggere

l'economia di questo Paese. Opero in Brianza, nel settore delle costruzioni. Era ora che qualcuno si decidesse ad affrontare questo argomento, così come è avvenuto con le difficoltà di accesso al credito. Vorrei segnalarvi il grave e surreale problema legato alla cessione del credito vantato nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Abbiamo usufruito anche noi di questa che avrebbe

dovuto essere un'opportunità, rivolgendoci in proposito ad una banca. Quello che nessuno dice e che non emerge quasi mai è che con questo sistema sì, si incassano i soldi, ma si perdono gli interessi di mora, dopo aver aspettato magari per mesi se non per anni. Inoltre è a carico dell'impresa anche il tasso di sconto. Come dire: con una mano ci viene dato qualcosa e con l'altra ci viene tolto. Quasi, lasciatelo dire, una beffa che non risolve certamente il problema di cui vi state occupando e non mette le aziende al riparo, soprattutto quelle piccole, da possibili pesanti conseguenze.

Lettera firmata

Quando si è presi alla gola si paga un prezzo doppio. È doppiamente ingiusto

Lasciatemi sfogare

Il governo deve comprendere che se non risolve in meno di due mesi il problema per dare liquidità alle imprese di piccole e medie dimensioni almeno il 50% fallirà in carenza di liquidità di supporto da parte delle Banche.

Avvocato Fabio D'Aniello
Founder Partner
D'Aniello & Associati

Uno sfogo è uno sfogo

SCRIVI AL SOLE 24 ORE

Racconta la tua storia di creditore della Pa
creditodifficile@ilsole24ore.com

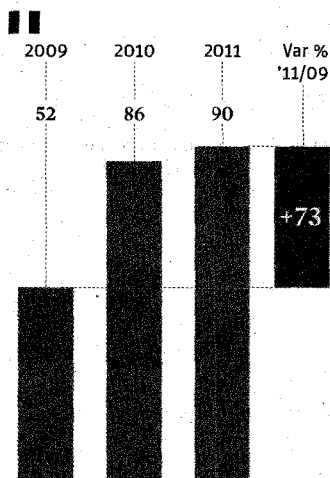


NOI E GLI ALTRI

I ritardi nei pagamenti

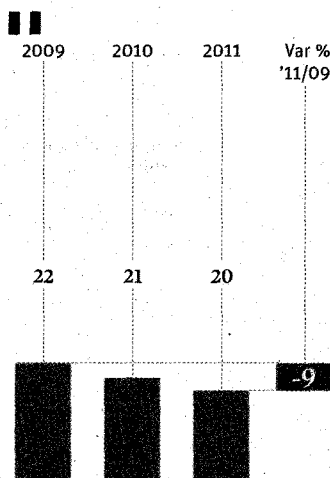
RITARDI DI PAGAMENTO TRA IMPRESE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE RISPETTO ALLE SCADENZE CONTRATTUALI

Valori medi espressi in giorni



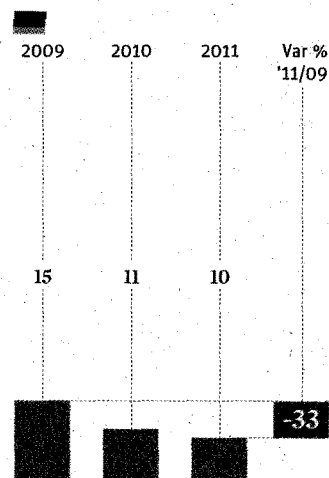
ITALIA

Con la crisi solo in Italia sono aumentati i tempi di pagamenti. Nel solo 2010 le imprese hanno sostenuto un costo di 1,9 miliardi per sopperire alla liquidità mancante a causa dei ritardati pagamenti della Pa. Se le Pa italiane fossero allineate ai tempi medi europei, il costo per le nostre imprese sarebbe stato di appena 566 milioni, con un risparmio di 1,3 miliardi.



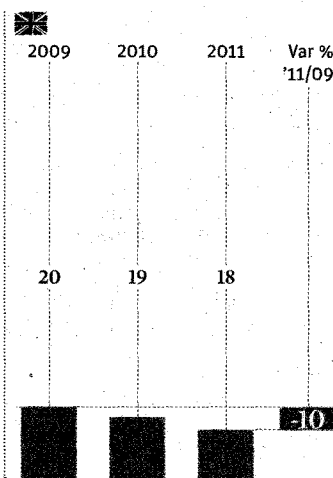
FRANCIA

Per fronteggiare i ritardi nei pagamenti, la *Loi de modernisation dell'economie* del 4 agosto 2008 consente alle parti di stabilire termini di pagamento più elevati rispetto a quelli previsti nel codice del commercio. In tal modo, si ribadisce la natura vincolante del termine ordinario ma si consente di concludere accordi in deroga se ci sono difficoltà a onorare le tempistiche standard.



GERMANIA

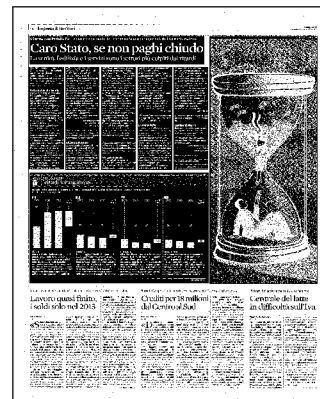
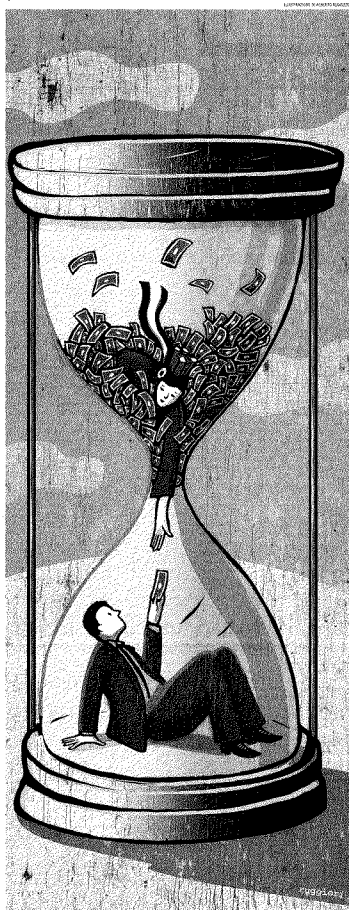
All'inizio della crisi economico-finanziaria la Germania ha deciso di mantenere invariati, almeno tra Pa e imprese, le tempistiche di pagamento, proprio per non far mancare alle imprese liquidità. Una politica precisa non dettata da alcuna norma di legge, tanto che i tedeschi vedono con diffidenza la proposta di direttiva Ue sui ritardi nei pagamenti che prevede imposizioni, sanzioni e multe.



REGNO UNITO

Il Governo britannico ha varato un *prompt payment code*, un codice di condotta che imprese, professionisti e Pa possono sottoscrivere per impegnarsi a reciproca correttezza sui pagamenti. A dicembre 2011, la *Federation for Small Businesses* su 10 mila pmi rilevava che gli enti locali ritardano ancora il pagamento di una fattura su 4 e l'amministrazione centrale di una su tre.

Fonte: Cgia Mestre



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lucca. La Varia Costruzioni lancia l'allarme: così molte realtà rischiano di saltare

Lavoro quasi finito, i soldi solo nel 2013

Silvia Pieraccini
LUCCA

«**S**tiamo facendo un lavoro stradale da 1,5 milioni per un Comune della Versilia e chiuderemo il cantiere tra qualche mese. Eppure quel Comune mi ha già detto che potrà pagare soltanto nel 2013, a causa dei vincoli del patto di stabilità: com'è possibile andare avanti così? Stefano Varia, titolare della **Varia Costruzioni** di Lucca, 15 milioni di ricavi 2011 e 60 dipendenti, è da tempo in prima linea nel denunciare i ritardi di pagamento delle pubbliche amministrazioni, che stanno contribuendo a mettere in ginocchio il settore edile (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Ma ora all'allarme si è aggiunto lo sconforto: «La situazione ormai è tragica - sottolinea Varia - perché i tempi di pagamento si sono allungati fino a un anno, addirittura un anno e mezzo. Il Governo non ha fatto nulla per ovviare ai limiti del patto

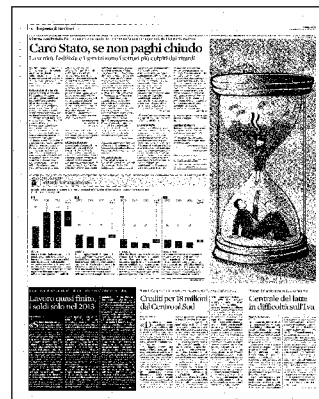
di stabilità degli enti locali e le aziende di costruzioni stanno fallendo, con seri rischi per il 20-25% del tessuto imprenditoriale. Difficile pensare al futuro in queste condizioni».

Finora Varia Costruzioni non ha fatto neppure un'ora di cassa integrazione, ma adesso il pagamento degli stipendi pesa come un macigno sul bilancio aziendale. Varia non si rassegna: «Il settore edile è stato preso in giro dalla politica e dalle banche - dice - ma l'unica strada è far ripartire le imprese sane, che pagano i contributi agli operai. Non ho mai visto fare la rinascita con chi è moribondo».

L'imprenditore lucchese in questi mesi ne ha sentite di tutti i colori: banche che si rifiutano di scontare le fatture presentate a una pubblica amministrazione, perché non si fidano della solvibilità di quell'ente; banche che aumentano gli spread all'improvviso, cancellando

qualsiasi possibilità d'investimento; banche che rinnegano accordi sottoscritti con gli enti locali per mancanza di garanzie. «Nessuno ci sta aiutando», commenta amaro. E spara a zero anche sul salvagente rappresentato dallo smobilizzo dei crediti vantati nei confronti degli enti locali a opera di banche e intermediari finanziari, attraverso la cessione pro-soluto della fattura: «Il tasso di sconto resta a carico dell'impresa, che in più rinuncia di fatto anche agli interessi di mora per il ritardato pagamento che le spetterebbero dall'ente pubblico. Il risultato è che l'utile d'impresa viene praticamente azzerato, ma questo aspetto non sembra interessare a nessuno». Così come, secondo Varia, non sembrano interessare gli effetti che la stretta creditizia sta producendo sul project financing: «Avevamo un progetto da 10 milioni che poggiava su un finanziamento concesso dalle banche con uno spread dell'1,20% sull'Euribor. Oggi, con un tasso di interesse vicino al 7%, quel progetto non è più bancabile e l'operazione non può più essere proposta alla pubblica amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA | **Ivan Lo Bello** | **Confindustria Sicilia**

«Basta con sprechi e privilegi»

PALERMO

«È finito il tempo della Sicilia parassitaria e clientelare: il pubblico si deve ritirare dall'economia e bisogna far crescere le imprese e il mondo del lavoro». Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia è netto e a chi magari cerca di far intendere che l'obiettivo possa non essere quello della legittima tutela degli interessi delle imprese risponde: «Questa non è una manifestazione contro qualcuno, il mondo politico si renda conto che tutto è cambiato: sono saltati i vecchi e logori equilibri. Oggi siamo immersi in una crisi senza precedenti: non possiamo più permetterci né sprechi né privilegi».

Cosa impedisce secondo lei una vera modernizzazione del sistema siciliano?

La modernizzazione del sistema siciliano è impedita da una cultura diffusa, non solo nel mondo politico ma anche nella società e in un pezzo fortunatamente

minoritario del mondo imprenditoriale: è una cultura che si è radicata in passato nei flussi della spesa pubblica, nell'avversione al mercato e alla cultura del rischio. Ci sono ovviamente anche interessi precisi. Ma quel sistema da tempo non è più sostenibile.

Cosa sta succedendo?

Oggi siamo in una via di mezzo: c'è un pezzo di Sicilia che guarda con nostalgia agli anni irresponsabili della spesa pubblica e delle clientele e un altro pezzo di Sicilia che ha capito che quel sistema è decotto e rappresenta un fortissimo vincolo alla capacità competitiva delle imprese siciliane; è una parte che vuole evitare ulteriori danni sociali ed economici.

«Serve una riforma vera della pubblica amministrazione e avviare opere urgenti»

Quali possono essere gli interventi urgenti che il governo regionale può mettere in atto per uscire dal guado? Due esempi.

Una riforma vera della pubblica amministrazione: è stata fatta una legge di cui non abbiamo visto alcun risultato. Sempre nella pubblica amministrazione regionale bisogna finirla con la storia che un direttore generale deve rispondere a una parte politica.

E poi?

Le infrastrutture e gli investimenti: ci sono opere ferroviarie e stradali urgenti ma ferme. Tanti progetti industriali privati in attesa di autorizzazione. Ma c'è anche il sistema dei porti che va razionalizzato e potenziato. Ricordo un documento che Confindustria Sicilia ha elaborato cinque anni fa.

Ha visto i dati: il settore pubblico allargato continua a crescere mentre il privato sprofonda in tutti i settori. Da tempo si

chiede un cambio di rotta ma non sembra arrivare.

Già: questo è un tema rilevante. Il costo della burocrazia per ogni cittadino siciliano è di 204 euro contro i 13 euro della Lombardia. Un dato incredibile.

C'è poi la presenza del pubblico nelle varie società partecipate la cui gestione sta portando al collasso i bilanci degli enti locali e non solo.

La cosa più urgente da fare, in questo caso, è di privatizzare o liquidare le società decotte cercando di salvaguardare ove possibile i lavoratori. Il pubblico ha dimostrato di non essere capace di gestire un'impresa.

Dopo la manifestazione di ieri si annunciano nuovi confronti. Magari seduti attorno a un tavolo. Lei che ne pensa?

L'ho già detto varie volte e lo ripeto: i tavoli sono ormai un vuoto rituale.

N. Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il relatore pdl Saglia: dobbiamo ancora decidere

Tetto agli stipendi, giallo sulla modifica

ROMA — Le commissioni Affari costituzionali e Attività produttive della Camera dei deputati hanno deciso di sospendere ieri le votazioni sul decreto semplificazioni — che dunque approderà in Aula, con ogni probabilità, il 7 marzo, con due giorni di ritardo sul previsto — rinviando a martedì prossimo l'esame di tutti gli emendamenti. Tra questi ultimi, però, manca ancora quello che riguarda il tetto delle retribuzioni dei manager della Pubblica amministrazione e che in settimana ha suscitato molte polemiche. Il giorno

prima il ministro per la Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi, aveva assicurato che il governo andrà «fino in fondo», fissando il limite a circa 300 mila euro lordi, equivalenti allo stipendio del primo presidente della Corte di Cassazione, ed estendendo il provvedimento anche ai manager delle Authority e degli Enti locali. Ma ieri uno dei due relatori del decreto, Stefano Saglia (del Popolo della libertà), ha spiegato che l'emendamento in questione è «ancora oggetto di dibattito: stiamo riflettendo se presentarlo o meno». © RIPRODUZIONE RISERVATA



RIFORME

ORA ALL'ESAME DELLA CAMERA

Liberalizzazioni, Sì del Senato Lira delle banche

Si dimette tutto il comitato di presidenza dell'Abi
"Così salta il credito e gli stranieri andranno via"

«Se necessario
siamo pronti
a ricorrere anche
in sede europea»

Il dl semplificazioni
in dirittura d'arrivo
in commissione
a Montecitorio

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Il decreto liberalizzazioni supera il primo passaggio parlamentare e subito provoca polemiche: si dimette per protesta il comitato di presidenza dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana.

Tra urla e cartelli della Lega, che costringono il presidente a espellere il senatore Stiffoni, l'ok del Senato al maxi-emendamento del governo, con voto di fiducia, arriva alle cinque del pomeriggio (237 sì, 33 no e due astenuti), quando già da un paio d'ore tiene banco l'annuncio dell'Abi. Le banche sono state colpite dal provvedimento con alcune norme: il conto corrente gratis per pensionati fino a 1.500 euro, lo stop alle commissioni sui pieni di benzina fino a 100 euro, ieri è stata approvata anche la norma (dopo che il relatore Bubbico aveva invece annunciato una modifica) che sancisce la nullità delle clausole che stabiliscono com-

missioni sulle linee di credito.

Ed è questa «la goccia che ha fatto traboccare il vaso», attacca Giuseppe Mussari, presidente dell'Abi: «Saremo costretti a rivedere complessivamente tutta la nostra politica creditizia e temiamo che allontanerà gli impieghi di tutte le banche straniere in Italia». Noi, ripete, «non siamo nemici delle famiglie e delle imprese» e «non possiamo accettare imposizioni di prezzi amministrati». Per questo, tutto il comitato di presidenza decide il gesto eclatante delle dimissioni, e il vicepresidente vicario Patuelli non esclude «di ricorrere anche in sede europea».

Ma forse non occorrerà arrivare a tanto: il relatore spiega che ci sarà un emendamento correttivo da inserire nel decreto sulle semplificazioni, che restringa la nullità delle clausole solo alle banche non allineate a un protocollo sulla trasparenza.

Anche il sottosegretario Cattricà riferisce di un emendamento già presente alla Came-

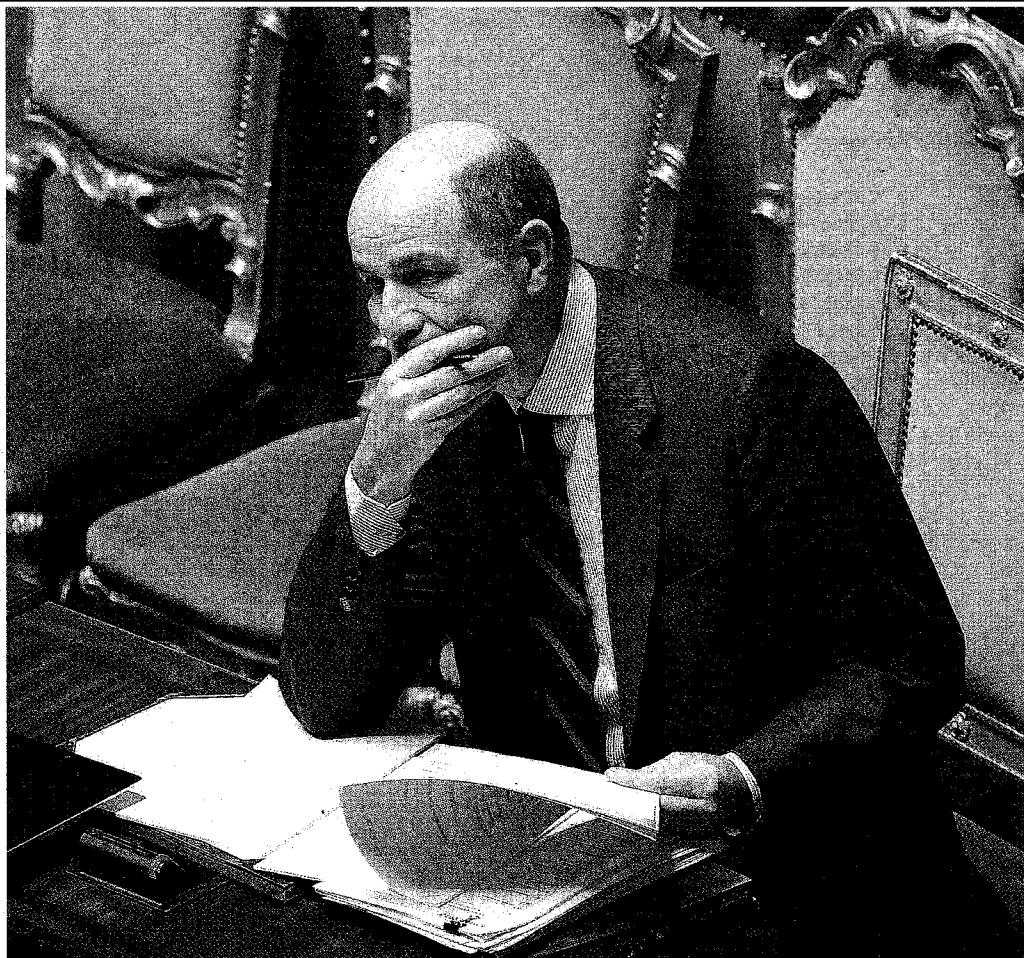
ra: di iniziativa parlamentare, perché, sottolinea, un'eventuale modifica è «strettamente legata non a una decisione del governo, ma a una decisione fortemente sostenuta da tutte le forze politiche che sostengono il governo in Parlamento». Non dovrà decidere insomma il governo, ma il Parlamento.

Tesi opposta a quella del segretario del Pd Bersani, convinto della necessità di rivedere la norma (introdotta da un emendamento del suo partito, come maliziosamente fa notare il senatore Gasparri): «Il governo dica qual è la soluzione e come risolvere il problema». Sul tema e la eventuale modifica, il ministro Passera spiega che deciderà il presidente del consiglio Monti, e le dimissioni dei vertici dell'Abi sono «un sintomo del grande disagio del settore bancario, che è vicino all'economia del Paese».

Se la protesta delle banche (spalleggiata da Confindustria: la norma, se restasse così, «inciderebbe sul livello dei tassi d'interesse, determinandone un aumento generalizzato») cataliz-

za l'attenzione, il testo con le norme approvate, che ora saranno esaminate dalla Camera, tocca vari altri settori. Dai taxi alle farmacie alle professioni, dall'Imu per gli immobili commerciali della Chiesa alla separazione fra Eni e Snam all'obbligo di messa a gara per l'affidamento dei servizi pubblici locali oltre i duecentomila euro. Quello che ancora fa discutere è il nodo sulla Tesoreria unica dove far convergere tutta la liquidità di cassa degli enti locali, contro cui lotta la Lega. Per ora l'emendamento in proposito è approvato, ma accompagnato da un ordine del giorno. Anche lì, la soluzione potrebbe essere una modifica tramite nuova modifica in un altro decreto.

Ora il testo approvato a Palazzo Madama («liberalizzazioni finte» attacca Di Pietro) arriva alla Camera. Dove già si sta lavorando a un altro provvedimento del governo, sulle semplificazioni: doveva arrivare in Aula lunedì prossimo, ma la discussione in Commissione va per le lunghe, probabilmente approderà nell'emiciclo mercoledì 7 marzo.



Il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera



MERCOLEDÌ GLI ISTITUTI HANNO TRASFERITO AL TESORO METÀ DELLA CASSA DI REGIONI E COMUNI

E le banche dicono addio a 4 miliardi

E ieri il maxi emendamento al decreto liberalizzazioni ha ricevuto la fiducia al Senato. Adesso tocca alla Camera

DI ANNA MESSIA

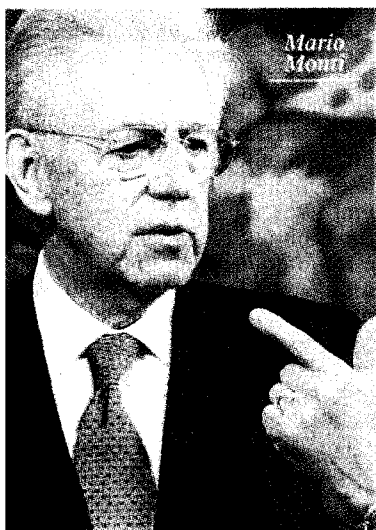
Le stime sono state rispettate: mercoledì 29 febbraio, metà del tesoretto che le banche tenevano nei loro forzieri per conto di Regioni, Province e Comuni e università, è finito in un sol colpo nelle casse del Tesoro. E secondo quanto ricostruito da *MF-Milano Finanza* la cifra corrisponde proprio a quanto il governo Monti aveva sperato di incassare con questa prima tranche, ovvero circa 4,3 miliardi, calcolata sui dati 2011. Per effetto del decreto Liberalizzazioni, che ieri ha ricevuto la fiducia al Senato con un maxi emendamento, l'altra metà dovrà essere versata sul conto di Tesoreria unica tenuto presso la Banca d'Italia il prossimo 16 aprile. E così, lo scotto che le banche dovranno pagare al governo per rimpinguare le casse del Tesoro arriverà presumibilmente agli 8,6 miliardi attesi. Un cuscinetto che consentirà a Via XX

Settembre di rimandare con più facilità le aste di titoli pubblici in caso di nuove turbolenze sui mercati. Proprio ieri il ministero dell'Economia ha diffuso i dati sul fabbisogno di febbraio, in lieve calo a 7,4 miliardi rispetto ai 7,9 del febbraio dello scorso anno. Ma non è chiaro se nel calcolo sono già stati considerati anche i 4 miliardi ricevuti proprio l'ultimo giorno del mese. Quel che è certo è che le banche avrebbero fatto volentieri a meno di trasferire i fondi. Ma evidentemente, nonostante gli inviti degli enti locali a disobbedire alla legge, non hanno potuto comportarsi diversamente. «Abbiamo solo rispettato la legge», hanno fatto sapere ieri fonti vicine a Unicredit, in risposta al governatore del Veneto, Luca Zaia, che nei giorni scorsi aveva diffidato l'istituto dal trasferire la liquidità della regione nelle casse dello Stato.

Nessuna sorpresa è arrivata invece dal maxi emendamento, che ha confermato il testo consegnato in aula dalla commissione Indu-

stria del Senato. Unica eccezione, l'emendamento che avrebbe dovuto limitare l'impatto della norma taglia-commissioni, riservandolo esclusivamente alle banche che non aderiscono ai requisiti di trasparenza del Cicer. Ma la modifica non è stata inserita, provocando le dimissioni del presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari (si veda articolo a pagina 2). Per il resto tutti confermati gli interventi sulle assicurazioni, come il taglio delle tariffe in caso di assenza di sinistri o il confronto di almeno tre preventivi Rc Auto, e quelli sulle banche, le quali per esempio non potranno più condizionare l'erogazione di un mutuo all'apertura di un conto corrente, e dovranno offrirne uno gratuito a tutti i pensionati che hanno un assegno inferiore ai 1.500 euro al mese. Ma qualche sorpresa potrebbe riservarla la Camera, che la prossima settimana riceverà il decreto per licenziarlo entro il 24 marzo. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/governo



In Conferenza stato-città l'intesa sui criteri di ripartizione del fondo di riequilibrio

Enti locali, i tagli prendono forma

Le risorse 2012: 6,8 mld per i comuni e uno alle province

DI FRANCESCO CERISANO

Il fondo di riequilibrio dei comuni si alleggerisce di circa un miliardo e mezzo di euro rispetto al 2011. Sono queste le cifre con cui i sindaci dovranno fare i conti nella programmazione dei bilanci 2012. Istituito dal federalismo fiscale che ha mandato in soffitta i vecchi contributi erariali, il fondo per i comuni è alimentato dal gettito dei tributi immobiliari e nel 2012 varrà 6,8 miliardi di euro: 1,57 miliardi in meno rispetto all'anno scorso quando il Viminale staccò ai sindaci un assegno di 8,37 miliardi (più 2,89 miliardi a titolo di compartecipazione Iva). Per le province invece il fondo debutta quest'anno e sarà pari a 1,039 miliardi di euro, ossia lo 0,60% di compartecipazione Irpef. Si tratta di cifre ufficiali perché i decreti con l'ammontare delle risorse e i criteri di riparto hanno ricevuto il via libera ieri in Conferenza stato-città. Ma sui fondi dei sindaci pesa l'incognita Imu che interverrà a correggere in eccesso o in difetto il totale dei cespiti. Il decreto «Salva-Italia» (dl n.201/2011) ha infatti previsto un meccanismo compensativo (art. 13, comma 17) per rendere neutrale l'introduzione dell'Imu. Per i comuni che dall'Imposta municipale propria avran-

no un maggior gettito è prevista un'ulteriore detrazione sul fondo, mentre in caso di perdita di risorse sarà previsto un incremento. La partita vale, nel complesso, 1.627 milioni.

Per questo l'accordo approvato ieri in stato-città prevede la possibilità di rivedere la quantificazione del fondo (che sarà pagato ai comuni in tre rate, entro la fine dei mesi di marzo, maggio e ottobre 2012) a partire dal prossimo mese di luglio quando saranno disponibili dati più aggiornati sull'Imu e in particolare le cifre sui pagamenti dell'acconto tramite modello F24. In occasione del pagamento della terza rata del fondo, e quindi a ottobre, sarà operato il conguaglio sulla base delle nuove stime di distribuzione dell'Imu rese note a luglio. Mentre a febbraio 2013 le cifre saranno ulteriormente corrette sulla base del saldo di dicembre.

Nell'intesa sottoscritta tra enti locali, ministero dell'interno e Mef viene anche determinato l'importo dei trasferimenti che non saranno colpiti dalla falciatura della manovra di **Mario Monti** che da sola vale 1,450 miliardi in meno. I trasferimenti indenni da riduzione in quanto non fiscalizzabili ammontano per i comuni a 731,79 milioni di euro, mentre per le province a 13,4 milioni.

Ma i tagli non finiscono qui. Perché a quelli di Monti, che colpiscono indif-

ferentemente comuni grandi e piccoli, vanno aggiunti quelli previsti nel 2010 da **Giulio Tremonti**: 2,5 miliardi per i comuni (questa volta solo per gli enti con più di 5.000 abitanti) e 500 milioni per le province da applicare con criterio proporzionale rispetto alle risorse finanziarie attribuite nel 2011.

Anche su questo la Conferenza stato-città ha trovato l'accordo fissando al 19,49% la percentuale di riduzione (rispetto alle somme attribuite nel 2011 a titolo di federalismo fiscale e trasferimenti erariali) che ciascun comune dovrà applicare per conoscere le risorse disponibili quest'anno.

Per le province, come detto, il fondo di riequilibrio 2012 vale 1,039 miliardi (**L'Upi** avrebbe voluto fosse incrementato di ulteriori 7 milioni di euro).

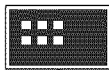
Sarà ripartito sulla base dei seguenti criteri:

- 50% in proporzione alle spettanze virtuali al 1° gennaio 2012;
- 40% in base al gettito della soppressa addizionale provinciale all'energia;
- 5% in base alla popolazione residente;
- 5% in base all'estensione territoriale.

L'Upi avrebbe voluto incrementare leggermente (dal 5 al 7%) il peso della variabile territoriale, riducendo al 38% quello della soppressa addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica.

— © Riproduzione riservata —





Addio federalismo

Il governo tecnico sega le gambe all'idea stessa di costo standard

*** MARCO NICOLAI*

■■■ Federalismo sì o federalismo no? È questa la domanda che si fa largo sempre più prepotentemente tra quanti ne seguono l'evoluzione. I primi ritardi e le prime incongruenze consolidano il dubbio su un possibile dietrofront. La Carta delle autonomie, atto con cui dovevano essere individuate le funzioni fondamentali degli enti locali per le quali è garantito il finanziamento, sembra infatti sepolta in qualche scrivania ministeriale. Eppure la sua emanazione era prevista entro la fine del 2010.

In via del tutto transitoria, si era comunque previsto di quantificare per le funzioni esistenti il costo standard, icona della rivoluzione meritocratica federale. In sostanza, con il costo standard agli enti locali non sarebbero più state attribuite risorse secondo il principio della spesa storica bensì secondo standard equivalenti al costo delle amministrazioni più efficienti. Ciò garantiva la solidarietà dei territori più ricchi, perequando la carenza di risorse di quelli più poveri, al netto di diseconomie e malversazioni. Dopo un

primo momento di empassé dovuto alla presa d'atto che ciò avrebbe richiesto una contabilità analitica, si era scelto di far calcolare i costi standard secondo metodiche statistiche alla Sose (la società che calcola gli studi di settore). Il D.lgs 216/2010 prevedeva di realizzare il tutto in tre anni, entro il 2014, ma il "Decreto Milleproroghe" approvato dal governo Monti, ha prorogato di 4 mesi (al 30 aprile 2012) la prima scadenza entro cui avrebbero dovuto essere definiti i costi standard per almeno un terzo delle funzioni fondamentali di Comuni e Province. E mentre la fiera dei rinvii permette che in un Comune continuino a esistere 15 vili pur in assenza di multe, noi scontiamo gli aggravi impositivi varati dal decreto Salva Italia anche per pagare simili inefficienze. Chissà perché nell'imporre o riscuotere tributi lo Stato è puntuale e sempre in ritardo nel rendere efficiente il sistema.

Aggiungiamo che il federalismo municipale doveva realizzarsi attraverso un progressivo abbandono della finanza derivata statale a fronte del riconoscimento di propri tributi agli enti locali. Questo processo, tecnicamente definito

"fiscalizzazione dei trasferimenti statali", nell'incertezza quantitativa dei nuovi flussi impositivi e nell'esigenza di garantire le risorse per i servizi essenziali, prevedeva fondi di perequazione e di riequilibrio (statali e regionali). I trasferimenti statali fiscalizzabili, quantificati dalla COPAFF in poco meno di 11,3 miliardi di euro, dovevano essere sostituiti da una compartecipazione Iva e da un fondo di riequilibrio alimentato dal gettito derivante da tributi "immobiliari" devoluti ai Comuni. Peccato che, per effetto dell'art. 13 del D.L. 201/2011, anche la compartecipazione Iva, invece di essere attribuita direttamente a ciascun Comune, andrà ad alimentare il fondo di riequilibrio senza modificare nella sostanza le modalità di finanziamento dei Comuni. A ciò si aggiunge che su tale fondo si stanno scaricando i vari tagli imposti dalle esigenze di finanza pubblica nazionale. Nelle more dell'approvazione dei bilanci preventivi prorogata dall'art. 28 del Salva Italia, per il contesto d'indeterminazione in cui si trovano i Comuni, per molti di questi esiste il rischio che non ci siano le risorse per garantire nemmeno

i vecchi servizi. Il dibattito sulle funzioni fondamentali e sugli standard di servizio da garantire ai cittadini diventa perciò pleonastico perché mancano le risorse così che, senza dirlo apertamente, ci si avvia al destino ineludibile di abbassare le sicurezze sociali. Nel frattempo, in onore alla miglior demagogia dei governi politici, il governo tecnico di Monti, non potendole abolire, ha "svuotato" le province. Bene, si dirà! Ma nel frattempo, le amministrazioni regionali, cui è stata demandata la patata bollente su come trasferire servizi, attivo e soprattutto passivo di questi enti, annegheranno nel caos e, una volta risolti i contenziosi costituzionali, ci si domanda: come verranno definiti i costi standard delle funzioni fondamentali, quando in alcune Regioni esse saranno di competenza comunale e regionale in altre? Forse prima di risolvere questo dilemma saranno messi definitivamente in soffitta anche gli "standard" e con essi la rivoluzione di equità e meritocrazia che il federalismo ci prometteva.

marco.nicolai@numerica.it

***Professore di Finanza Aziendale Straordinaria presso l'Università degli Studi di Brescia**



Sbloccato l'aumento delle addizionali e delle tariffe locali

Ossigeno per la casse degli enti locali, ma ulteriori prelievi fiscali sui contribuenti: è la conseguenza della decisione del governo di sbloccare dal 2012 i tributi addizionali. Intanto Equitalia facilita la rateizzazione dei pagamenti.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO

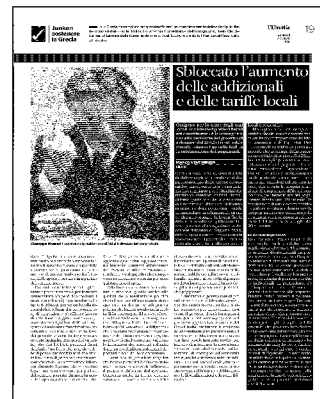
C'era da aspettarselo, visto il grido di dolore degli enti locali per il depauperamento delle risorse economiche, ma di certo non è una notizia incoraggiante per i cittadini che rischiano ulteriori salassi fiscali. Stiamo parlando della decisione del governo di sbloccare dall'anno in corso i tributi addizionali locali. In particolare, la relazione illustrativa che accompagna la bozza finale del decreto sulle semplificazioni fiscali prevede «l'abrogazione, a decorrere dall'anno di imposta 2012, delle disposizioni che prevedono la sospensione del potere di aumentare le aliquote e le tariffe dei tributi locali e regionali».

Ma la giornata di ieri, sempre in ambito fiscale, è stata caratterizzata anche da un'importante decisione annunciata da Equitalia. Una nuova direttiva dell'organismo nazionale che si occupa della riscossione dei tributi porta da 5 a 20mila euro la soglia per ottenere la rateizzazione dei pagamenti con una procedura «agevolata». Quest'ultima è quella che comporta da parte del contribuente soltanto una semplice richiesta motivata, che attesta la propria situazione di temporanea difficoltà economica, per beneficiare del pagamento frazionato. Di riflesso, la produzione di una documentazione più articolata per dimostrare la propria situazione economico-finanziaria, resta necessaria soltanto se il debito supera la soglia dei 20mila euro.

LE RATE DI EQUITALIA

La direttiva di Equitalia prevede inoltre che nei limiti della nuova soglia viene elevato a 48 il numero massimo di rate mensili che pos-

sono essere concesse, con l'importo minimo di ciascuna che resta di 100 euro. Nello stesso provvedimento sono state anche stabilite procedure più snelle per le associazioni, le società di persone e le ditte individuali. In particolare, c'è un'importante novità introdotta per venire incontro alle imprese: l'indice «alfa», ovvero il parametro prima utilizzato per l'ottenimento del rateizzo, servirà ora soltanto per determinare il numero massimo di rate che possono essere concesse. Un riposizionamento deciso per ampliare la platea delle aziende che possono beneficiare del pagamento dilazionato dei tributi non pagati. «La semplificazione della richiesta di rateizzo - ha commentato Angelo Coco, direttore centrale servizi enti e contribuenti di Equitalia, - è un'ulteriore iniziativa che Equitalia ha messo in campo per proseguire la sua politica di agevolazione di cittadini e imprese che, se messi nella condizione, hanno la volontà di regolarizzare la propria posizione con il fisco». ♦



Palermo. Timori per i compensi quando il cliente è pubblico

Chieste garanzie sulle tariffe per la Pa

Nino Amadore
PALERMO

«Non ho alcun problema a dire che l'introduzione dei preventivi poteva essere una cosa positiva, ma quanto alla liberalizzazione delle tariffe devo ammettere che ci sono parecchi profili problematici. Quale sarà la tariffa di riferimento per la pubblica amministrazione? È l'opinione di Santo Rosano, geometra palermitano presente ieri nella sede cittadina del «Professional day». Sulle tariffe insiste pure Francesco Greco, presidente dell'Ordine degli avvocati: «Nel 2006 furono abrogati i mi-

nimi. Non mi pare abbiano dato grandi risultati».

Più articolato il ragionamento di Giuseppina Adelfio, commercialista, che mette l'accento sulla qualità del lavoro: «Siamo diventati venditori di servizi: il preventivo, per fare un esempio, lo fa firmare una società di servizi. Così come prevista, la norma sulle tariffe non ha senso: ogni pratica va valutata». Un altro commercialista, Carlo Lo Verde, teme che i costi dello studio divengano insostenibili.

Il presidente dei notai locali, Renato Caruso, rilancia sulla funzione di garanzia di legalità

per alcuni atti e poi spiega: «Non si capisce perché, per esempio, in caso di mancanza di figli non sia affidata ai notai la separazione dei coniugi: si firma un atto ed è tutto fatto invece di cause molto lunghe».

Mentre un giovane consulente del lavoro, Giorgio Gianlombardo, dice: «La tariffe, di fatto, non sono mai state rispettate. E in ogni caso credo non si possa non tenere conto dei costi di uno studio».

Contraria alle liberalizzazioni l'agronoma Silvia Martinico, che dice: «Con questi provvedimenti il professionista rischia di diventare solo un dipendente di una società di servizi. In ogni caso, le liberalizzazioni non garantiscono fino in fondo il cittadino anzi fanno cadere regole che garantiscono giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Napoli. Il gruppo Piloda non riesce a incassare né a Caserta né a Pontedera

Crediti per 18 milioni dal Centro al Sud

Francesco Prisco
NAPOLI

«**D**i sicuro per ottenere un pagamento da un ente pubblico del Sud tocca aspettare molto di più di quanto si debba pazientare da qualsiasi altra parte d'Italia. Ma non c'è area del Paese che sia immune dal problema dei ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione».

Lo sa bene Ignazio Di Palo del **gruppo Piloda**, compagine di sei imprese con testa ad Afragola (Napoli), sedi nel capoluogo campano e a Firenze: il suo business spazia dall'edilizia, al restauro, alla locazione di immobili, vanta un giro d'affari di 35 milioni e dà lavoro a 150 dipendenti. Serve in particolare proprio gli enti pubblici. E qui si arriva alle note dolenti: in tutto vanta crediti per 18 milioni, con picchi di attesa che arrivano addirittura a cinque anni. «Abbiamo il polso della situazione - spiega Di Palo - su tutto il territorio na-

zionale, per diversi segmenti di attività. Il quadro è pessimo, vuoi per i vincoli imposti dal rispetto del patto di stabilità, vuoi per una gestione non sempre ecelsa delle risorse da parte degli enti». Cogedi, per esempio, è l'azienda del gruppo che si occupa di restauri di edifici monumentali. «Nel 2011 - racconta Di Palo - abbiamo portato a termine il restauro del castello di Mercato San Severino, operazione da 2,5 milioni che aveva come committente il comune salernitano. Finora, dopo innumerevoli sollecitazioni, non siamo riusciti a incassare più di 900mila euro». Gap, invece, è un'altra costola di Piloda che rileva immobili per poi fittarli a uso ufficio. «Nel 2007 - continua l'imprenditore napoletano - abbiamo comprato l'edificio che ospita gli uffici del giudice di pace di Caserta. La cosa surreale - spiega Di Palo - è che da allora non siamo mai riusciti a incassare dal comune, ente competente, una sola rata

di fitto. Vantiamo la bellezza di cinque milioni di credito. Con cifre del genere, un'azienda di minori dimensioni sarebbe andata di sicuro incontro al fallimento». Ma il gruppo Piloda deve vedersela anche con i ritardi della pa del Centronord. «Per conto del comune di Pontedera - prosegue Di Palo - stiamo realizzando la biblioteca civica che sorgerà sui suoli del vecchio stabilimento Piaggio. L'operazione vale cinque milioni. Ce la siamo aggiudicata nel 2010. I lavori sono partiti l'anno scorso ed entro la fine di quest'anno termineranno». Finora però quanto ha incassato dal comune il gruppo campano? «Appena 100mila euro», risponde affranto Di Palo. Problemi anche con l'ispettorato alle infrastrutture dell'Esercito: «Abbiamo avuto commissionata la realizzazione di un piano caricatore per vagoni ferroviari. L'opera vale un milione. Anche in questo caso non abbiamo incassato». Ma cosa spera un imprenditore che tutti i giorni deve scontrarsi con problemi del genere? «Il sogno - risponde Di Palo - sarebbe una compensazione tra crediti e imposizione fiscale. Coi tempi che corrono, però, sognare è fuori discussione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



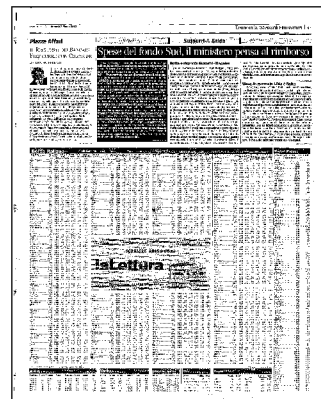
Sussurri & Grida

Spese del fondo Sud, il ministero pensa al rimborso

(m.sid.) Vegagest potrebbe dover ridare indietro i 3,7 milioni incassati in commissioni del fondo High tech per il Sud. Sul caso denunciato dal Corriere è sceso in campo pesantemente il dipartimento per la Digitalizzazione della Pa e l'Innovazione, passato di recente sotto il Miur guidato da Francesco Profumo, che ha confermato come le «criticità evidenziate nella gestione del fondo Promo Equity Sud da parte di Vegagest sono state tempestivamente rilevate e monitorate sia da parte del dipartimento stesso sia da parte del comitato interministeriale». Vegagest, una delle 4 società che aveva vinto la gara per il fondo Sud ai tempi del ministro Renato Brunetta, avrebbe dovuto allocare 20 milioni per averne altrettanti. Ma si

era fermata a 4 lucrando su un regolamento un po' a maglie larghe che le permetteva di intascare le commissioni su 40. Fortunatamente, dopo solleciti e verifiche a fronte delle inadempienze contrattuali rilevate, il comitato di pilotaggio e controllo da ottobre ha formalmente comunicato a Vegagest l'avvio del procedimento di revoca delle risorse assegnate. Ma c'è di più. Il dipartimento ha affermato che «in caso di protrarsi della attuale situazione di inadempienza, si procederà al recupero delle somme versate nonché ad ogni altra azione, anche risarcitoria, ritenuta necessaria a tutela dell'amministrazione». Un bel caso di efficienza nella gestione di soldi pubblici. Non è più tempo di sprechi. (Ma ora si proceda).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premier e bicameralismo, ecco l'intesa meno parlamentari ma più giovani

Al Senato arriva la settimana lunga, stop al trasformismo

GIOVANNA CASADIO

ROMA — L'ultimo punto, discusso fra tramezzini e caffè, riguarda il Senato federale o Camera delle Regioni. È stato lasciato da parte, a decantare. Ma il documento delle riforme è pronto: dieci articoli, a cui ieri Luciano Violante, Ferdinando Adornato, Gaetano Quagliariello e Italo Bocchino hanno dato il via libera e che consegneranno ai leader di Pdl, Pde e Udc Alfano, Bersani e Casini. Alcune modifiche rispetto alla bozza precedente (ma non sul numero dei parlamentari che saranno tagliati sempre a 500 deputati e 250 senatori); una road map sui tempi (tra giugno e agosto la prima lettura delle riforme, e a settembre la legge elettorale in Parlamento); e una novità nel segno del ringiovanimento della politica. Sarà possibile essere eletti alla Camera a 21 anni e a 35 anni al Senato (attualmente gli articoli 56 e 58 della Costituzione prevedono a 25 e 40 anni).

Tuttavia sono l'accelerazione delle leggi e l'equilibrio tra i poteri del premier e il Parlamento a rappresentare l'ossatura del documento. «L'intesa è un miracolo e ora non si può fallire», commenta Adornato. Rincarà Violante: «Gli strumenti istituzionali sono altrettanto importanti che quelli finanziari perché danno i mezzi per affrontare i problemi». Inoltre, al giro di boa è il regolamento del Senato, una specie di rivoluzione con l'obbligo di settimana lunga (a cui sarà legata la diaria) e tempi certi anche per le leggi d'iniziativa popolare, tipo quelle di Beppe Grillo.

UNA SOLA LETTURA

Superato il bicameralismo. È prevista una divisione per materia (alla Camera quelle che l'articolo 117 della Carta assegna attualmente allo Stato e al Senato le competenze regionali). Nei casi dubbi saranno i presidenti dei due rami del Parlamento, d'intesa tra loro, a decidere quale Camera comincia l'iter. L'altra ha potere di richiamo (chiesto da 1/3 dei componenti), però ha l'obbligo di approvazione entro 15 giorni, altrimenti varrà co-

me unica la prima lettura. Sfuggono a questa regola, e quindi prevedono la doppia lettura, le riforme costituzionali, le leggi di bilancio, le leggi comunitarie e i trattati internazionali.

POTERI DEI PREMIER

Oltre all'indicazione dei ministri, poi nominati dal capo dello Stato, ha anche il potere di revoca. Con questa riforma, Berlusconi avrebbe potuto dare il benservito a Tremonti.

SFIDUCIA COSTRUTTIVA

Non sarà in seduta comune (idem la fiducia, come era stato precedentemente ipotizzato), però introduce il meccanismo in vigore nel sistema costituzionale tedesco: consente che il governo possa cadere solo se ne nasce un altro. Violante osserva: «È il modo per favorire governi di legislatura».

TEMPI CERTI

Considerato un deterrente al ricorso alla fiducia e ai decreti sono i tempi certi dei disegni di legge del governo. I «tecnici» preferiscono non chiamarlo «potere d'agenda» dell'esecutivo, però comporta delle dead-line per l'approvazione. Saranno i regolamenti parlamentari ad articolare forme e date.

SENATO, NUOVE REGOLE

Fuorisacco rispetto al documento delle riforme, c'è il nuovo regolamento del Senato messo a punto da Luigi Zanda (Pd) e Quagliariello (Pdl) che il presidente Schifani vuole per giovedì prossimo alla discussione della giunta. Praticamente la prima riforma istituzionale condivisa che già a fine mese Palazzo Madama dovrebbe approvare. In primo luogo, impedirà che nascano neo gruppi parlamentari che gli elettori non hanno mai votato. Purrispettando il «cambio di casacca», poiché costituzionalmente il parlamentare non ha vincolo di mandato, chi non sta più bene con i suoi, se ne va nel misto. Stop ai «pianisti», anche qui come alla Camera è probabile

che Schifani decida per il sistema di voto con le impronte digitali. Così come per la diaria, che potrebbe essere legata non solo alla presenza in aula bensì anche a quelle nelle commissioni e comunque queste saranno convocate in modo che «non siano sovrapponibili» ai lavori dell'aula. È la «settimana lunga», non come ora che si lavora da martedì a giovedì.

Nella fase istruttoria si è attinto alla bozza di Enzo Bianco. Di certo è sulla legge elettorale che lo scontro si fa aspro. D'accordo gli sherpa hanno deciso che se ne riparla, dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tempi

15

TEMPI DI MODIFICA

Il bicameralismo sarà corretto: se una Camera vorrà modificare il testo approvato dall'altra, potrà richiamarlo ma avrà 15 giorni di tempo. Altrimenti sarà legge il testo votato una volta

21 e 35

ETÀ E PARLAMENTO

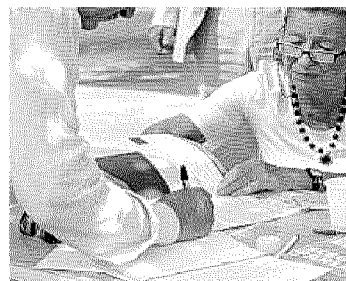
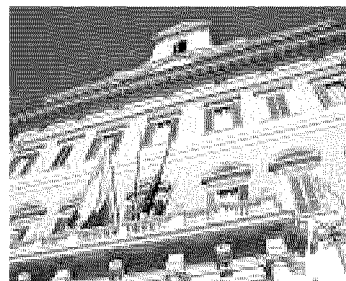
Scenderà l'età minima per diventare parlamentari. A 21 anni (oggi ne servono 25) scatterà il diritto di essere eletti deputati, a 35 anni (oggi ne servono 40) il diritto di diventare senatori

120

INIZIATIVA POPOLARE

Il nuovo regolamento del Senato imporrà di discutere entro 120 giorni le leggi di iniziativa popolare, che oggi possono essere invece «congelate» all'infinito e mai votate

Primo accordo tra Pdl, Pd e Terzo polo su un testo di dieci articoli che ora va al vaglio dei leader





CAMERA

Un'immagine
dell'aula di
Montecitorio
Cambierà l'età per
l'elezione
in Parlamento



L'OPA OSTILE SUL PROFESSORE

MASSIMO GIANNINI

È PARTITA l'Opa su Monti. Ed è più ostile di quanto non sembri. Dopo Casini, anche il Cavaliere lancia dunque la sua offerta pubblica d'acquisto sul Professore. Silvio Berlusconi ha avvelenato i pozzi per un quasi ventennio, costruendo un «bipolarismo di guerra» fondato sull'aggressione e la delegittimazione dell'avversario. E adesso, come per miracolo, si concede una folgorazione tardiva: la Grosse Koalition all'italiana, o all'amatriciana. Pdl, Pd e Terzo Polo, secondo l'ex premier, dovrebbero accordarsi per candidare Mario Monti a Palazzo Chigi anche per la prossima legislatura.

Sulla carta, una proposta tutt'altro che peregrina. L'ipotesi di un «Monti bis» riflette un sentimento diffuso. Prima di tutto nella testa vuota di una politica che non ha più molto da offrire agli elettori, e che per questo si affida al governo tecnico come ad uno scudo dietro al quale ripararsi, in attesa di ricostruire una piattaforma programmatica accettabile e autosufficiente. E poi soprattutto nella pancia disillusa di un Paese che invece ha molto da chiedere, e che per questo guarda al governo tecnico come a un punto di non ritorno, una riserva imperdibile di competenza e di credibilità alla quale attingere finché si può. Letta in questa chiave, la mossa di Berlusconi è allo stesso tempo astuta e disperata.

L'astuzia consiste nell'ennesima operazione di mimetismo politica e di trasformismo mediatico. Il Cavaliere vuol far credere agli italiani che il governo montiano è la prosecuzione naturale, sia pure con altri mezzi, del governo berlusconiano. «Lo sosteniamo, perché sta portando avanti il nostro programma». Questo ripete l'uomo di Arcore, per spiegare il suo endorsement nei confronti del Professore. Per questo può restare a Palazzo Chigi altri cinque anni. «È uno di noi»: questo è il messaggio implicito che la propaganda berlusconiana tenta di trasmettere all'opinione pubblica.

Ma a dispetto della banale vulgata arcoriana, a muovere il Cavaliere non è un improbabile «spirito costituente». È invece la solita intenzione di confondere le acque e nascondere i problemi. Lo dicono i fatti. In questi lunghi anni di avventura cesarista e populista, Berlusconi non ha mai neanche provato a fare una seria riforma delle pensioni (che la Lega gli ha sempre bloccato) né un pacchetto serio di liberalizzazioni (che la ex An gli ha sempre avversato). Non ha mai neanche provato a far pagare le tasse agli evasori, né a far pagare l'Ici alla Chiesa. Dunque, non si vede proprio in cosa consista la presunta «continuità» di azione e di ideazione tra il governo forzaleghista di ieri e quello «di impegno nazionale» di oggi. Il «decisionismo» moderato di Monti non è in alcun modo assimilabile al radicalismo inconcludente di Berlusconi.

Ma al Cavaliere, oggi, conviene azzardare l'Opa sul Professore per due ragioni. La prima ragione riguarda il centrodestra. Tutti i sondaggi lo dimostrano: senza la Persona che l'ha inventato e costruito a sua immagine e somiglianza, il partito personale si dissolve nel Paese, scivo-

lando verso un drammatico 20% di consensi. Se le condizioni non mutano, il Pdl è condannato a una sconfitta sicura, sia alle amministrative di primavera sia alle politiche dell'anno prossimo. Non solo: senza il collante del leader onnipotente e carismatico, il partito si disgrega al suo interno, confermando il fallimento della Rivoluzione del Predellino e la natura «mercenaria» di una destra tenuta assieme non dagli ideali, ma solo dagli interessi. Con l'annessione unilaterale di Monti, il Cavaliere da un lato annega l'inevitabile disfatta elettorale dentro uno schema di Grande Coalizione dove non vince e non perde nessuno, e dall'altro lato rappattuma i cocci di un partito altrimenti destinato a una serie di scissioni a catena. La seconda ragione riguarda il centrosinistra. Con questo «audace colpo», Berlusconi cerca di rimandare la palla avvelenata nel campo di un Pd già diviso, costretto a dire no, per il 2013, ad un patto per un «governo di salute pubblica» di cui è oggi il principale contraente e garante.

Qui, dunque, sta la disperazione della «svolta» berlusconiana. Una scelta imposta dall'istinto di sopravvivenza, e non certo dal «senso di responsabilità». Fa bene Bersani a sottrarsi immediatamente all'«alleanza innaturale». Farebbe bene Monti a sottrarsi gradualmente all'«abbraccio mortale». Il Professore deciderà tra un anno se e come «capitalizzare» la sua esperienza politico-istituzionale. Ma una cosa è certa: il «montismo», per come lo stiamo imparando a conoscere, non è e non sarà mai riducibile a una «variante mite» del berlusconismo.

m.giannini@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MINISTERI AL NORD, ULTIMO ATTO DI UNA FICTION

DOPO LA CHIUSURA DELLE SEDI FORTEMENTE VOLUTE DALLA **LEGA**, LA VILLA REALE DI MONZA TORNA AL CONSORZIO CHE LA GESTISCE. RESTA UN PASTICCIO BUROCRATICO. E TANTA POLVERE

di **CLAUDIA ARLETTI**

ROMA. Ci è voluto un po' di tempo, si sono spesi un po' di soldi (dei contribuenti, ricordiamolo), anche il presidente della Repubblica ha dovuto farsi sentire, ma la fiction dei ministeri al Nord è arrivata alle battute finali. E le stanze della Cavallerizza - in epoche passate utilizzate per tenere in forma cavalli, in tempi più recenti per tenere in forma quel che resta dell'immagine leghista - stanno per tornare al consorzio Stato-Comune-Regione che gestisce la Villa Reale di Monza.

Per la consegna delle chiavi -

che oggi si trovano a Roma, negli uffici della presidenza del Consiglio - passerà ancora qualche giorno, il tempo di sciogliere il pasticcio burocratico che, nei mesi, si è fatto sempre più intricato. Il governo ha comunque chiarito una volta per tutte di non avere alcun interesse a conservare gli uffici di Monza, peraltro mai entrati davvero in funzione e aperti solo di tanto in tanto, a uso e consumo dei fotografi. Pochi giorni fa, il ministro per i Rapporti con il Parlamento Piero Giarda lo ha detto in aula, alla Camera, rispondendo a una interrogazione di Antonio Di Pietro: la Cavallerizza torna al «legittimo proprietario» e, per evitare

nuove complicazioni, l'esecutivo il 9 febbraio ha anche chiesto all'Avvocatura dello Stato di ritirare subito il ricorso, che era stato presentato dal precedente governo. In ottobre, infatti, il tribunale del Lavoro di Roma aveva annullato l'«apertura» delle sedi distaccate del ministero delle Riforme e di quello della Semplificazione amministrativa, accogliendo il ricorso del sindacato nazionale autonomo della presidenza del Consiglio, ma la Lega era insorta e l'esecutivo di Berlusconi si era opposto alla decisione del giudice. Adesso, ritirato il ricorso, il consorzio aspetta solo di riavere le chiavi e di compiere un primo sopralluogo. I tecnici e i

funzionari - al lavoro per i lunghi restauri della Villa - qui troveranno soprattutto polvere: nessuno pulisce dal luglio 2011, quando ci fu l'«inaugurazione».

«Sarà guerra senza quartiere» ha minacciato dopo l'intervento di Giarda in Aula l'ex ministro leghista Roberto Calderoli, a suo tempo fotografato mentre faceva ciao dalla finestra della Cavallerizza. A Calderoli comunque resta sempre la presidenza del Parlamento padano: dissotterrato a dicembre, ha sede in una villa privata del Vicentino, che la Lega affitta alla bisogna facendo lo slalom tra matrimoni e battesimi. Un Parlamento, insomma, che fa chic ma non impegna. ■■

L'EX MINISTRO **ROBERTO CALDEROLI** NELLA SEDE, A MONZA, DEL DICASTERO, POI CHIUSA



Il presidente dell'Autorità Antitrust, Giovanni Pitruzzella: sulle liberalizzazioni abbiamo avviato una rivoluzione, anche se c'è ancora tanto da fare

“Con questo decreto siamo più vicini all'Europa”

LUISA GRION

ROMA — «Adesso l'Italia è più vicina all'Europa»: per Giovanni Pitruzzella, presidente dell'Antitrust, il vero senso del decreto sulle liberalizzazioni è questo. «Dopo aver messo in sicurezza i conti pubblici e aver ridotto il differenziale verso i titoli di Stato tedeschi ora riduciamo anche lo spread fra modelli produttivi». Il clima è cambiato, assicura «stiamo vivendo una rivoluzione».

Se il clima è cambiato non valeva la pena di fare di più?

«Molto è stato fatto, e soprattutto è stato fatto nel modo giusto. Nel testo non ci sono solo misure che colpiscono questa o quella categoria: c'è un disegno organico, bisogna continuare, ma la strada è giusta».

Quali sono i punti di forza e quelli di debolezza del provvedimento?

«Fra i primi ci sono sicuramente gli interventi sul settore energia, che contribuiranno alla crescita economica e all'abbassamento dei prezzi. Quelli sui trasporti, con la formazione di un'autorità immediatamente operativa che garan-

tirà una regolazione indipendente del sistema ferroviario. Le misure sui servizi pubblici locali, gli interventi sui carburanti e quelli sulle società di professionisti. C'è soprattutto il rating di legalità, che sancisce un principio fondamentale: non può esserci un mercato funzionante se non c'è il rispetto delle regole, se non si elimina dal tavolo del gioco la criminalità con le sue carte truccate».

E i punti deboli?

«Non si poteva fare tutto subito; per questo, più che di punti deboli, parlerei di settori dove è necessario intervenire presto: l'eliminazione degli oneri burocratici e dei redditi parassitari. Continueremo a fare le nostre proposte, chiederemo un ulteriore approfondimento sulle assicurazioni, dove serve una riforma radicale del regime sulla responsabilità civile».

Alcuni vostri suggerimenti però, non sono stati raccolti, come quello sulla separazione del Banco posta da Poste spa.

«E' vero, ma il testo finale fa passi avanti rispetto ad altre nostre indicazioni. Mi riferisco alla separazione fra Eni e Snam, da noi suggerita: ora ci sono tempi certi».

Ma il mancato intervento sulle Poste

ha sicuramente contribuito alla rivolta delle banche sulle commissioni. E' vero, come dice l'Abi, che la norma è anticonstituzionale e dannosa per le imprese?

«Certo incide in modo vistoso sul sistema bancario che già attraversa fasi di sofferenza. Governo e Parlamento sono sovrani, ma personalmente non ritengo che la misura sia fondamentale ai fini della concorrenza. Forse una correzione — non sta a me dire quale — è auspicabile».

Il suo giudizio positivo sul testo è dovuto anche al fatto che l'Antitrust ne esce potenziata nei compiti e nelle risorse?

«Non parlerei di potenziamento delle risorse, semmai di correzione di un'anomalia. Fino ad oggi dovevamo chiedere al governo le risorse per svolgere le nostre attività. Per altre Autorità non è così e di certo il meccanismo, in termini di principio, minava l'indipendenza dell'Autorità. Ora il modesto contributo chiesto alle società di capitali ci rafforza e ci avvicina all'Europa. Non diventeremo più ricchi: senza quest'intervento l'anno prossimo non avremmo potuto pagare gli stipendi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rc auto

Chiederemo un ulteriore approfondimento sulle assicurazioni, dove serve una riforma radicale del regime sulla responsabilità civile



IL GARANTE

Giovanni
Pitruzzella



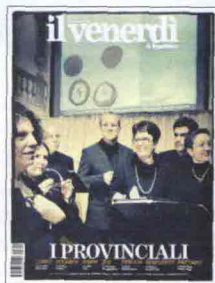
LA RICETTA DI ROMITI: CON LA CRISI, POVERI MA BELLI

LO STORICO AD DELLA FIAT E BRACCIO DESTRO DI AGNELLI, COMMENTA LO STATO DELL'ECONOMIA. CON UNA PREGHIERA: SALVATE LE PROVINCE, SONO L'ITALIA VERA

ROMA. A Cesare Romiti, che pure non era tenero con gli sprechi, le province non dispiacciono: «Sono più vicine alla gente. Piuttosto tagliamo le regioni, di dubbia utilità e con tanti vizi di corruzione tipici dello stato centrale». L'imprevista assoluzione è stata ispirata all'ex amministratore delegato della Fiat dal numero di fine anno del *Venerdì*, dedicato alla vita di provincia. Alla quale l'uomo che fu tra i più potenti d'Italia deve aver preso gusto, dal momento che - quando non è in giro tra Roma e Milano - torna sempre più volentieri nella sua casa di Cetona, in Toscana. Dove sembra aver elaborato una filosofia alternativa a quella industrial-efficientista per cui era famoso: «Dalla crisi usciremo più poveri, ma saremo uomini migliori, dalle vite più semplici, con più rispetto per i valori e l'ambiente». Un testimonial della «decrescita felice» che non ti aspetti. Sorride: «D'altronde Monti ha dato l'esempio, con quel delizioso comunicato circa la modesta cena privata fatta a palazzo Chigi per Capodanno. È un grosso cambiamento rispetto al passato. D'altronde se lo spread sta scendendo è merito suo, al fatto che conosce la materia e in Europa è guardato con gran rispetto». Ai tempi dell'entrata del nostro Paese nell'euro Romiti apparteneva al contingente degli scettici. Ha cambiato idea o si sente vendicato dalla storia? «Esserne parte oggi è un'ottima cosa, ma una moneta senza uno Stato resta una grande presunzione. Solo rinunciando a un po' della nostra sovranità faremmo una vera Europa».

Pensa soprattutto alla Germania. E avverte che, se l'Europa si sfasciasse per colpa di qualche eccessiva intransigenza, le conseguenze potrebbero essere simili a quelle delle due guerre mondiali. L'influenza tedesca, spiega, si sente forte sulla politica economica dell'Unione che, in tempi di rischio default, interessa tutti e l'Italia in particolar modo: «La Banca centrale europea ha molti limiti: è forte nel tenere a bada l'inflazione, ma non sullo sviluppo. Perché è una prerogativa che la Germania non le ha concesso». D'altronde, il ricordo di Weimar è sempre molto presente nella mente dei banchieri di Francoforte, dove ha sede, non a caso, anche la Bce. Ma torniamo alla nostra economia frenata. Romiti non è mai stato morbido con i sindacati. La marcia dei 40 mila, un controsciopero di impiegati e quadri Fiat contro i picchettaggi nella Torino dell'80, segnò la sua vittoria contro Luciano Lama («per lui ho sempre avuto grande ammirazione»). Dunque cosa ne pensa del dibattito sull'articolo 18? «Propongo di dimenticarselo, almeno per un po'. E concentrarsi invece sul vero problema: ossia come ridare lavoro alla gente. Io vedo la frustrazione dei giovani. Ai tanti che mi chiedono consiglio dico una cosa semplice: imparate il cinese. E vedo che cominciano a darsi retta. Bisogna aprirsi al mondo, soprattutto a quello che cresce tanto più in fretta di noi». E proprio su quale fosse il cavallo vincente della globalizzazione, l'ottantenne manager aveva visto giusto prima di tutti, con la diplomazia privata della sua Fondazione Italia-Cina. Adesso, per valutare l'entità del suo ammorbidimento su temi sociali, si può anche provare a

citargli i movimenti, sempre più transnazionali, che denunciano l'ineguaglianza economica. «Capisco la metafora del 99 per cento contro l'1 per cento. Avevamo creato la classe media, ora in grave difficoltà» replica. «Ma se la rabbia può essere comprensibile, non ci porta una soluzione». Una cosa, dunque, è convenire in teoria con Serge Latouche. Altra, invece, arruolarsi in Occupy Wall Street. Un movimento del quale - astraendosi dalla circostanza di essere uno dei bersagli della loro lotta - nell'attuale carica di presidente dell'accademia di Belle Arti di Roma, Romiti potrebbe addirittura apprezzare la grande creatività. (r.sta.) ■ ■



NELLA FOTO GRANDE,
DA SINISTRA,
CESARE ROMITI,
EX AD ED EX PRESIDENTE
DELLA FIAT,
E **GIANNI AGNELLI**.
SOPRA, LA COPERTINA
DEL NUMERO 1241
DEL **VENERDI**, DEDICATA
AI «PROVINCIALI»,
CHE HA ISPIRATO
LE RIFLESSIONI
DI ROMITI RIGUARDO
ALLA POSSIBILE ABOLIZIONE
DELLE PROVINCE

